



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Monte Cucco

**Rapporto
ambientale**

In copertina: Picchio muraiolo (L. Starnini)

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



INTRODUZIONE

1.1. Inquadramento normativo

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Il processo di VAS è parte integrante dell'iter di pianificazione e programmazione di tutti quegli strumenti che possono avere qualche tipo di impatto sull'ambiente. È un processo di valutazione che accompagna la pianificazione e la programmazione in modo da valutare ex ante eventuali interazioni negative, coinvolgendo attivamente e in modo integrato sia l'ente pubblico proponente il piano che tutti gli *stakeholders* pubblici e privati. La VAS, infatti, si configura come un vero e proprio processo integrato e partecipativo. La Direttiva stabilisce la linea guida entro cui deve intradarsi il processo di valutazione evidenziando alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico, la redazione del Rapporto Ambientale e la definizione di un piano di monitoraggio.

Nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del piano sui seguenti fattori:

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

Tali aspetti devono essere esplicitamente sottolineati nel Rapporto Ambientale, che rappresenta il documento centrale del Processo di VAS.

Il riferimento normativo in Regione Umbria per il processo di VAS è costituito dai seguenti atti:

- Livello europeo: Direttiva 2001/42/CE.
- Livello nazionale: D.lgs 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" integrato dal D.lgs n. 04/2008 e dal D.lgs. n. 128/2010.\
- Livello regionale:
 - Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12.
 - Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13.05.2013 "*Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione della l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa*".

Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un "processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale". Essa definisce la via maestra entro cui deve indirizzarsi il processo di valutazione, stabilendo alcuni punti fondamentali, come la consultazione del pubblico (art. 2), chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Altri punti basilari del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13) e la definizione di un piano di monitoraggio (art. 18) che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

D.lgs. 152/06 - Norme in materia ambientale e modifiche introdotte con il D.lgs. 4/08 e con il D.lgs. 128/10

Il D.lgs. 152/06 definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica recependo così la Direttiva 42/2001/CE. Il recente D.lgs. 04/2008 ha corretto e integrato quanto disposto precedentemente nel D.lgs.152/06, estendendo il processo di Valutazione Ambientale Strategica agli impatti sul patrimonio culturale ed introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.

Inoltre, in attuazione della Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e della Legge 241/90, viene confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS e viene inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

Il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita. Nello specifico la tutela della salute umana e la salubrità ambientale riguardano anche la sicurezza e l'igiene dei luoghi di lavoro e degli ambiti connessi, con riferimento al D.lgs. 9/4/2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", che recepisce tutti i precedenti atti legislativi che hanno introdotto obblighi più stringenti in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro, e dove emerge con chiarezza il concetto che la tutela dell'ambiente lavorativo ha effetti diretti anche sulla salubrità dell'ambiente.

Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12

La Regione Umbria ha provveduto ad adeguare la propria normativa sulla VAS attraverso la LR nr. 12 del 16 febbraio 2010 recante: *"Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni"*.

Tale legge regionale è stata recentemente modificata ed integrata dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 recante: *"Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa"*.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013

A seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 128/10, correttivo al d.lgs. 152/06, la Giunta regionale ha provveduto con D.G.R. 861/11 alla emanazione di specifiche tecniche in materia di valutazioni ambientali volte all'applicazione dei disposti della l.r. 12/10; in particolare, l'Allegato A alla sopra richiamata D.G.R. 861/11 denominato "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazione ambientale strategica" definiva le specifiche tecniche e procedurali per lo svolgimento dei procedimenti di Verifica di assoggettabilità a VAS e di VAS in ambito regionale nonché per l'integrazione del processo di VAS nell'iter di formazione, adozione e approvazione degli strumenti della pianificazione urbanistica.

Con la l.r. 16 settembre 2011, n. 8, modificata e integrata dalla l.r. 4 aprile 2012, n.7, la Regione Umbria ha introdotto una serie di disposizioni per attuare la semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali. Tali disposizioni hanno comportato, per la materia urbanistica, e di riflesso per quella relativa alle valutazioni ambientali, modificazioni ed integrazioni rispettivamente della l.r. 22 febbraio 2005, n. 11 (Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale) e della l.r. 16 febbraio 2010, n. 12 (Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale e valutazione di impatto ambientale). L'evoluzione del quadro normativo suindicato ha portato alla necessità di armonizzare le procedure e le tempistiche dei procedimenti di VAS in ambito regionale; pertanto, con la **Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013** recante: *"Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa"*, si è definito un nuovo documento "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazione ambientale strategica" che va a sostituire integralmente l'Allegato A della D.G.R. 861/2011.

1.2. Funzioni e contenuti della VAS

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integra il percorso di tutte le pianificazioni e programmazioni che abbiano possibili impatti ambientali. E' un processo di valutazione ex ante che coinvolge attivamente e in modo integrato l'ente pubblico proponente il piano, gli enti pubblici competenti in materia ambientale e i portatori di interesse.

La VAS nasce, dunque, dall'esigenza sempre più sentita sia a livello europeo, che di singoli stati membri, di includere, nello sviluppo di piani e programmi, la valutazione degli impatti ambientali, oltre alle più tradizionali analisi economiche e sociali. La valutazione ambientale assume così un valore di assoluta importanza, ed una caratteristica di trasversalità nello sviluppo delle politiche, piani e programmi dei diversi settori, allo scopo di produrre strategie territoriali capaci di indirizzare il governo del territorio verso uno sviluppo veramente sostenibile.

Il diagramma illustra la relazione tra il Piano e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) attraverso i seguenti componenti:

- Piano**: Il documento principale che struttura le politiche.
- E' strutturato**: Indica che il Piano è organizzato in tre parti principali:
 - Definizione degli obiettivi del Piano in relazione alle politiche ai diversi livelli**
 - Caratterizzazione della situazione regionale**
 - Definizione degli interventi**
- Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**: Il processo di valutazione che si compone di:
 - Analisi del Piano e degli strumenti collegati**
 - Analisi dell'ambiente e delle sue criticità**
 - Analisi degli effetti ambientali significativi**
- Sintetizza**: Il risultato della VAS, che produce:
 - Rapporto ambientale**
 - Correzioni e mitigazioni**
- Partecipazione**: Un elemento chiave che influenza l'intero processo.

Le frecce indicano le relazioni e i flussi di informazione tra questi elementi, mostrando come la VAS supporti e strutturi il Piano.

Una importante caratteristica del processo di VAS è quella della definizione ed attuazione di un piano di monitoraggio degli impatti, allo scopo di controllare gli effetti negativi, previsti ed imprevisi, derivanti dall'applicazione di un piano o programma, e di adottare eventuali misure correttive. Altro aspetto caratterizzante il processo della VAS è quello della partecipazione, durante tutto l'iter, delle persone interessate, allo scopo sia di garantire l'informazione, che di permettere l'intervento diretto e la consultazione.

2. Informazione e consultazione

Con Deliberazione del 24 novembre 2014 n. 1497, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare del Piano del Parco del Monte Cucco, dando così avvio alla procedura di formazione, adozione ed approvazione del Piano, nonché alla procedura di VAS e alle correlate attività di consultazione di tutti i soggetti competenti ed interessati. In ottemperanza a quanto previsto dalla l.r. 10/2012, il Documento preliminare è stato pubblicato sul sito web della Regione, con contestuale avviso sul BUR.

Antecedentemente, in data 14 ottobre 2014, si era tenuta una prima consultazione di orientamento presso la Regione dell'Umbria, con invitati i Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, i referenti del Parco, la Ex-Comunità Montana Alta Umbria e l'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, nella quale sono stati indicati gli obiettivi e punti cardine della pianificazione, nonché le azioni già intraprese in passato.

In data 12 gennaio 2015, quindi nel corso dei 90 giorni di Consultazione previsti dalla normativa, si è tenuto un incontro pubblico sul territorio, presso la sede del Parco del Monte Cucco. All'incontro sono stati invitati:

- *Regione Umbria, Servizi vari;*
- *Provincia di Perugia, Servizi vari;*
- *Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo;*
- *Ministero per i Beni e le attività Culturali - Segretariato Regionale per i Beni e delle Attività Culturali e del turismo per l'Umbria;*
- *Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria;*
- *Ministero per i Beni e le attività Culturali - Soprintendenza archeologica dell'Umbria;*
- *ARPA Umbria;*
- *Autorità di Bacino Fiume Tevere;*
- *ATI Umbria n. 1;*
- *ASL;*
- *Comando Regionale dell'Umbria del Corpo Forestale dello Stato;*
- *Agenzia forestale regionale;*
- *Organizzazioni di categoria;*
- *Sindacati;*
- *Ordini/Associazioni professionali;*
- *Associazioni pubbliche/ambientaliste;*
- *Associazioni sportive/venatorie;*
- *Privati/ Operatori di settore ambientalista/sportivo;*
- *Centri di educazione ambientali/musei*

Nel corso di tale incontro, oltre ad essere ricordate le azioni messe in atto volte alla partecipazione pubblica (pubblicazione nel sito web della Regione Umbria del Documento Preliminare e del questionario formulato ad hoc per le osservazioni), sono stati ricordati quali sono gli obiettivi generali del Piano, e come è articolata la procedura VAS. E' stato inoltre presentato il Documento Preliminare, esponendone i contenuti. Al termine della presentazione, si è aperta la discussione, invitando i convenuti ad illustrare eventuali osservazioni o richieste.

Rispetto a quanto disposto dall'art. 4, comma 3, della l.r. 12/2010 sono stati coinvolti fin dall'avvio della procedura di VAS sia i soggetti competenti in materia Ambientale sia il pubblico più in generale.

Nel corso della fase di consultazione sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti:

- *Autorità di bacino del Fiume Tevere*
- *Regione Umbria – Servizio risorse idriche e rischio idraulico*
- *Regione Umbria – Servizio Paesaggio, territorio, geografia*
- *Provincia di Perugia*
- *MIBAC – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria*
- *Arpa Umbria*

- *Regione Umbria – Servizio Foreste, Economia e Territorio Montano, Sezione: Tutela patrimonio ittico e pesca sportiva*
- *Comuni del Parco (osservazione unificata)*
- *MIBAC – Soprintendenza per i beni archeologici dell’Umbria*
- *Associazione Operatori Parco del Monte Cucco*
- *Associazione nazionale Libera Caccia*
- *Confederazione Italiana Agricoltori (Area Alto Chiascio)*
- *Università degli Uomini Originari di Costacciaro*
- *Associazione Tartufai “Tartufiamo”*
- *Cucco Mosca Club*
- *Associazioni Commercianti Gubbio e Gualdo Tadino*
- *Franco Manni - Guida Escursionistica*
- *Gruppo consiliare Costacciaro “Impegno Comune”*

Di tutti i contributi trasmessi si è tenuto conto nella successiva redazione del Piano e dei relativi documenti che lo compongono unitamente al Rapporto ambientale.

Rilevanti novità procedurali, tese a valorizzare al massimo la fase di consultazione e acquisizione contributi nel periodo di formazione del nuovo Piano, sono state:

1. coinvolgere da subito ed avviare un confronto, a mezzo incontri pubblici nei territori del parco, con il pubblico e con i Soggetti istituzionali portatori di competenze ambientali sui contenuti del Rapporto preliminare, stimolando la partecipazione attiva e la formulazione di contributi;
2. estendere il confronto per tutto il periodo del processo di redazione del Piano, presentando gli studi, le analisi, le criticità e le proposte attraverso una serie di riunioni e di contatti con i diversi *stakeholders* e soggetti interessati ed il pubblico in generale, oltre ad assicurare la pubblicazione di tutta la documentazione resa via via disponibile sul sito web della Regione ai fini della facilitazione della partecipazione e della condivisione attiva.

In particolare, in prossimità del completamento del presente Rapporto ambientale, in data 22 giugno 2015 si è tenuto un incontro pubblico presso gli uffici della Regione, a cui sono stati invitati gli stessi soggetti dell’incontro sul territorio del 12 gennaio 2015, per un confronto e per l’accoglimento di ulteriori osservazioni.

Successivamente, in fase di predisposizione avanzata della documentazione inerente la Proposta di Parco è stato tenuto un ulteriore incontro pubblico presso la Sede del Parco in data 13 ottobre 2015.

Nella tabella 1 sono riportate le sintesi dei contributi pervenuti unitamente alle prime considerazioni a cura dei responsabili per la redazione del Piano.

Tabella 1: sintesi delle osservazioni trasmesse e risposte

SOGGETTO	SINTESI OSSERVAZIONE	RISPOSTA
Autorità di bacino del Tevere	1. Si chiede che il Rapporto ambientale verifichi la coerenza esterna con il Piano di gestione del distretto idrografico dell'appennino centrale (PGDAC) e in particolare per le parti distrettuali coinvolte nel Piano (corpo idrico ITE_18) e con il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico. 2. Si ricorda l'obbligo di acquisizione di ogni autorizzazione/parere/nulla osta da parte dell'Autorità di bacino qualora gli interventi del Piano siano soggetti a vincoli previsti dalla pianificazione di bacino/distretto	1. Il PGDAC e il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico sono presi in considerazione nell'analisi della coerenza esterna . 2. Si tiene conto dell'osservazione.
Regione Umbria Ufficio risorse idriche e rischio idraulico	1 Si chiede che il Piano del Parco tenga conto delle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque (PTA) e del Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale (PGDAC). 2. Si chiede che il Piano del Parco faccia riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) ed in particolare allo stralcio PAI-PS6 (DGR 447 – 28/4/2008). 3. Si suggerisce di inserire nella fase di monitoraggio VAS almeno un indicatore legato alla matrice “acqua”	1. Il PTA ed il PGDAC sono presi in considerazione nell'analisi della coerenza esterna . 2. Il PAI è tenuto in considerazione nell'analisi della coerenza esterna . 3. Si terrà in evidenza l'indicazione sulla base del quadro ambientale di riferimento
Regione Umbria Ufficio Paesaggio, territorio, geografia	1. Aspetti territoriali: i. Si di approfondire i singoli ambienti tematici individuati dal PUT, evidenziando le eventuali interazioni con ambiti analoghi e limitrofi (Regione Marche): - Sistema ambientale - Spazio rurale - Ambiti urbani e per insediamenti produttivi ii. Provvedere ad adeguata cartografia dei confini certi del parco, mancante nel rapporto preliminare.	1. Si prende atto dei suggerimenti, in particolare: i tematismi, ove necessario, saranno approfonditi nei documenti del Piano del Parco.
Regione Umbria Ufficio Paesaggio, territorio, geografia	2. Aspetti Paesaggistici: i. In quanto area tutelata dal Dlgs 42/2004 come interesse paesaggistico, si richiede di redigere una cartografia a scala idonea da cui risulti chiara la perimetrazione delle aree parco e delle relative aree contigue. ii. Si ricorda che le aree del parco ricadono in diversi ambiti tutelati dal PPR, si invita quindi a prendere atto delle tutele ivi contenute nella stesura delle norme del Piano. iii. Il RP dovrà essere implementato con le informazioni contenute nel “Volume 1. Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive”, che ricomprende il Quadro conoscitivo e strategico del PPR. iv. Si ritiene opportuno che sia nel cap. 3.3 che nelle “azioni proposte per la tutela e la conservazione ambientale e fruizione e valorizzazione” del RP sia dato maggior risalto alla componente paesaggistica. Le azioni connesse agli obiettivi da raggiungere (cap. 3.3 del RP) dovranno essere raccordate con le azioni strategiche previste nel QS2 “linee guida per le strategie tematiche” del PPR soprattutto per quanto concerne: - Emergenze identitarie (T.1) - Corridoi di sviluppo insediativi (T.2) - Spazi industriali artigianali (T.3) - Paesaggi incipienti (T.4) - Insediamenti storici e paesaggi di prossimità (T.5) - Territori rurali (T.6) - Aree boscate (T.7) - Infrastrutture per l'energia (T.11) - Paesaggi Transregionali (T.12)	2. Si prende atto dei suggerimenti, in particolare: i tematismi, ove necessario, saranno approfonditi nei documenti del Piano del Parco.
Provincia di Perugia	1. Il Piano di assetto idrogeologico dovrebbe essere considerato come “Attinenza probabile con gli obiettivi del Parco” 2. È necessario individuare i criteri di compatibilità degli interventi di produzione di energia da fonti rinnovabile, in particolare per gli impianti mini e micro-idroelettrici, al fine di un'armonizzazione con il PER e con il RR 7/2011	1. Si prende atto, e si inserisce il Piano di assetto idrogeologico nel RA. 2. Nel caso di eventuali installazioni FER di piccola scala, nel PPES è previsto che esse debbano essere integrate col territorio e rispondenti alla normativa vigente.

	3. Si prende atto che il RA affronterà la componente ambientale relativa all'uso delle risorse idriche. A tale riguardo si ricorda che per l'utilizzo delle acque superficiali e sotterranee, vale quanto riportato nel RD 1775/1933.	3. Si tiene conto delle osservazioni.
osservazioni unificate dei Comuni del Parco	1. Si richiede la ridefinizione dei confini del Parco, spostandolo alla fascia pedemontana prevedendo l'eliminazione o la ridefinizione dell'area contigua a seconda delle richieste dei singoli comuni, in quanto ad oggi il perimetro è ostacolo allo sviluppo urbanistico, civile-agricolo-industriale, in quanto comprende zone industriali assoggettate a vincoli paesaggistici rigidi. 2. Si richiede la salvaguardia delle colture agricole ed un intervento mirato al fine di contenere le popolazioni di suini presenti nell'area medesima, che non corrisponde verosimilmente al numero stimato nell'analisi SWOT. Si osserva inoltre che le misure attuate ad oggi risultano inefficaci, mentre si dovrebbero tenere in considerazione le modalità di contenimento e i modelli suggeriti dalle locali sezioni "Libera Caccia", attualmente titolari delle attività venatorie esercitate all'interno dell'area Parco. E' richiesto urgentemente il Piano di abbattimento triennale del cinghiale. 3. Si richiede di acconsentire all'interno del Parco l'installazione di fonti di energia rinnovabile come ad esempio l'eolico, così come espresso nel piano energetico regionale. Ulteriore risorsa risiede nella produzione di energia idroelettrica, in particolare lungo il corso del fiume Sentino. Mentre dovrebbero essere disincentivate le installazioni di centrali che utilizzano processi di combustione (biomasse) 4. Si manifesta l'esigenza di creare corsi scolastici nel comprensorio eugubino-gualdese con indirizzo turistico-alberghiero, per formare professionalità nel terzo settore, insieme ad investimenti in strutture per la mobilità alternativa che colleghino le diverse realtà del Parco. 5. Si chiede l'attivazione e l'approvazione regionale di una filiera corta delle produzioni di eccellenza agro-alimentare. 6. Si chiede la costituzione di un consorzio comunale/comunanze agrarie per la gestione diretta del Parco . 7. Valorizzazione della Grotta di Monte Cucco (promozione, tabellazione, inserimento in pacchetti turistici...) e percorsi delle abbazie.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
Associazione Operatori del Parco del Monte Cucco	1. Si propone di strutturare un info-point dei 4 comuni del parco ed un sito internet adeguato e dinamico per prenotazioni e informazioni.. 2. Si propone di segnalare e promuovere i sentieri per MTB e ippovie a valle, fra Fossato e Scheggia, oltre ai sentieri montani. 3. Migliorare la promozione internazionale, e in particolare cartellonistica stradale come sistema di promozione del territorio. 4. Si propone di instaurare un servizio di minibus fra i comuni del Parco, Gubbio e Gualdo Tadino . 5. Sistemazione della strada di accesso da Pian del Monte per l'accesso al sistema ipogeo : 6. Segnalazione delle piante e peculiarità botaniche più antiche e rare, mediante apposita tabellazione. 7 Progetto filiera dalla produzione agricola alla tavola. 8. Valorizzazione dei siti templari di Fossato, Pascelupo e Costacciaro. 9. Creazione di percorsi paleontologici in Valdorbis. 10. Si chiede che siano previsti dei punti di osservazione/percorsi di <i>bird watching</i>, che potrebbero rappresentare una importante opportunità di turismo naturalistico. 11. Messa in sicurezza degli argini del fiume Chiascio nel tratto Bigello-Costacciaro. 12. Proibizione degli impianti (anche in una fascia a 5km dai confini del parco) di impianti che generano emissioni tossiche, come centrali a biomasse e biogas, che superino i 50kW di produzione. 13. Apertura di un Istituto Alberghiero, o almeno corsi specifici del settore all'interno di altri istituti del comprensorio	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.

sociazione nazionale Libera caccia	1. L'associazione propone un Piano triennale di interventi per il contenimento del cinghiale da attuare nell'area del Parco, che si articola nei seguenti punti: - Individuazione delle aree a più alta densità; - Censimento numerico tramite punti di osservazioni; - Contenimento dell'esubero, rispetto la densità ideale del territorio, con la tecnica dell'aspetto delle girate e la gabbiatura nelle aree con colture in atto.	1. Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco Sezione Piano di gestione del cinghiale.
sociazione nazionale Libera caccia	2. L'associazione propone un progetto per le Gare Cinofile con cani da seguita sulla lepre, ed individua le aree del Parco "compatibili" con tale attività	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
federazione Italiana Agricoltori Area Alto Chiascio)	1. Richiede interventi urgenti nell'area del Parco del Monte Cucco, per gli ingenti danni all'agricoltura, al cotico erboso e per l'incolumità delle persone (investimenti stradali sulla via Flaminia), quali: - Redazione di un piano di abbattimento selettivo tramite tecnica dell'aspetto o della girata per tutto l'arco dell'anno; - Controllo della specie tramite gabbie per la cattura ad intervalli di tempo predefiniti ed evitando il loro spostamento troppo frequentemente.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
	2. Predisposizione di un Piano faunistico straordinario regionale nelle aree Parco, che individui con chiarezza le azioni di prevenzione e contenimento delle diverse specie, compreso il lupo che sta causando gravi danni al patrimonio zootecnico con la conseguente cessazione per molte aziende operanti nel settore.	
	3. Introdurre strumenti più idonei a garantire un giusto livello di equilibrio tra la presenza della fauna selvatica, gli allevatori ed agricoltori, nonché la sopravvivenza delle attività economiche essenziali per la produzione degli alimenti, per favorire reddito alle comunità locali e per la conservazione e valorizzazione del territorio.	
	4. Inserire nel nuovo PSR 2014-2020 misure di prevenzione e di sostegno per i danni diretti e indiretti causati dalla fauna selvatica, promuovendo specifici bandi fatti anche di investimenti non produttivi destinati ad interventi strutturali da parte delle aziende agricole.	4. Nel PSR 2014 – 2020 è prevista l'attivazione della Misura 4.4.1 afferente a quanto indicato
iversità degli Uomini ginari di Costacciaro	1. Proposta di riattivazione di un mattatoio già attrezzato presente nel Comune di Costacciaro, tramite un piccolo investimento, magari attingibile dai fondi POR che potrebbe aprire due filoni di sviluppo: - Macellazione di carni provenienti da produttori locali, che alimenterebbe una filiera corta di pregio; - Macellazione e commercializzazione di carne di cinghiale	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
	2. Vengono allegati i regolamenti approvati dal "Consiglio direttivo dell'Università": - Regolamento al pascolo - Regolamento attività di campeggio - Regolamento per l'ingresso alla parte speleologica della grotta di Monte Cucco	2. Si prende atto.
ssociazione tartufai "Tartufiamo"	1. Modifica del calendario della raccolta, portando l'apertura al primo luglio, solo per l'area Parco, della raccolta del tartufo estivo (scorzone) in quanto è stato constatato per esperienza che in quest'area la maturazione avviene in forma tardiva.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
	2. Interventi per tenere sotto controllo la popolazione di cinghiale, per i danni alle tartufaie naturali.	
	3. Consentire la raccolta del tartufo solo ai residenti nati nei quattro comuni del Parco, e prevedere per i non residenti dei tesserini annuali rilasciati dall'organo gestore.	
Cucco Mosca Club	1. Dare maggiore rilevanza alla pesca sportiva ricreativa ed al torrente Sentino.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
	2. Incentivare nelle aree di forte interesse naturalistico la pesca <i>no-kill</i> tramite pesca a mosca e spinning.	
	3. Individuare tratti soggetti a maggior impatto antropico, dove realizzare riserve turistiche e dove sia possibile praticare la pesca con tutti i mezzi consentiti nelle acque di cat. A e con il prelievo di cinque capi, dietro pagamento giornaliero che dovrebbe servire al ripopolamento dei suddetti tratti.	
	4. Ripristinare un vecchio bottino inutilizzato per l'acqua pubblica, sito nella Frazione di Ponte Calcara, da utilizzare come incubatoio per effettuare ripopolamenti di trota fario del ceppo mediterraneo, utilizzando i fondi disponibili per progetti Life+ o dal PSR 2014-2020.	
	5. Incentivare un programma di realizzazione di impianti di depurazione delle acque reflue in tutto il comune di Scheggia e Pascelupo, in quanto al di fuori di Scheggia che è dotata di un depuratore, le altre frazioni versano la propria rete fognaria direttamente nel torrente Sentino.	

Associazioni nmercianti Gubbio e Gualdo Tadino	1. Valorizzazione Grotta di Monte Cucco, ad esempio con un collegamento tramite mezzo non inquinante che ridurrebbe la distanza da 1800 m a circa 600 m, rendendola accessibile a un maggior numero di persone, sull'esempio di numerosi parchi italiani. 2. Inserimento di parapendio e deltaplano come sport compatibili, aumentando la promozione. 3. Realizzazione di una falesia per l'arrampicata sopra la grotta di Sant'Agnese.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
Associazioni nmercianti Gubbio e Gualdo Tadino	4. Possibilità di progettare una pista ciclabile montana che colleghi le sorgenti da Nocera Umbra a Scheggia. 5. Insufficienza dell'area parcheggio nell'area volo. 6. Nell'ottica di un'area vasta, progettare un collegamento promozionale con la regione Marche che colleghi il Parco del Monte Cucco e la grotta con quello della gola della Rossa e delle grotte di Frasassi.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
Franco Manni Guida escursionistica	1. Migliorare l'accesso alla grotta, ad oggi 2 km di sentiero da percorrere. Si propone di migliorare la strada sterrata esistente che parte dal decollo sud a arriva in prossimità dell'ingresso, consentendo un minimo di viabilità facilitata anche per mezzi di sicurezza. Dopo aver sistemato la strada si potrebbe pensare ad un mezzo a ruote panoramico che porta una ventina di persone chiamato "trenino delle grotte", o un semplice Bus navetta, con un percorso totale di 8,5 km.	1. Competenza del Piano del Parco.
Gruppo consiliare stacciaro "Impegno Comune"	1. Si chiede maggiore coinvolgimento della popolazione residente per gli aspetti decisionale, ad esempio un consiglio comunale aperto con istituzioni ed esperti. 2. Si chiede maggiore chiarezza per la perimetrazione del Parco, urge una riflessione sull'area contigua, visto che finora è stata causa di enormi vincoli. 3. Si chiede di valorizzare la Grotta del Monte cucco, avvicinando i visitatori agli accessi, tramite mezzi di trasporto sostenibili. 4. Si chiede una tutela della grotta del Faggeto Tondo, viste le caratteristiche geologiche uniche al mondo. 5. Si chiede una razionalizzazione della segnaletica e di un miglioramento della interattività (QR code, wireless). 6. Pensare ad un parco interregionale mediante accordi con le Marche.	Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.
MIBACT- soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria	1. I beni culturali, compresi i centri storici, devono essere descritti nel RA, anche sommariamente, almeno per categorie evidenziando per ciascuna categoria gli episodi più significativi, desumendoli dal PTCP e dai PRG comunali. 2. In relazione ai beni paesaggistici vanno segnalati i con visuali, le strade panoramiche, gli scorci, i belvedere, in modo da evidenziare il patrimonio estetico-panoramico. In particolare va evidenziato se esistono criticità e se l'approccio visivo-percettivo all'area parco dalle strade di accesso sia sufficientemente tutelato 3. Si ritiene che il RA debba tenere conto, nell'illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano, di eventuali interferenze con le previsioni urbanistiche dei PRG e con i piani regionali di maggiore impatto (energetico, rifiuti, cave, ecc.). In particolare va evidenziato il grado di tutela della confinante area marchigiana, e qualora si evidenziasse criticità (ad esempio si segnala la previsione di impianti eolici), si dovrà proporre una forma di tutela con la Regione Marche. 4. Va evidenziato il consumo di suolo desumibile dalle zonizzazioni del PRG e gli interventi desumibili dai piani regionali previsti (livello attuale e previsto), segnalando aree critiche. 5. Tra le misure previste per ridurre/compensare eventuali impatti negativi, si dovranno prevedere norme di contenimento, riduzione ed eventualmente impedimento di eventuali previsioni urbanistiche trasformative del paesaggio-ambiente tutelato. Sarà opportuno valutare l'istituzione di aree contigue o "buffer" in particolare nelle zone di confine. Si ricorda l'area contigua già presente e segnalata nel PUT, di cui si chiede di tenere conto in fase di redazione di Piano.	1. Una descrizione dei principali beni culturali è inserita nel RA 2. Eventuali criticità sono segnalate nell'analisi del contesto ambientale del RA. 3. I PRG e i principali piani regionali sono considerati nell'analisi della coerenza esterna del RA . 4. La componente suolo è considerata all'interno dell'analisi del contesto ambientale nel RA. 5. Si rimanda alla LR 9/95 Art. 7 comma 1 lettera c, che stabilisce i criteri per l'istituzione dell'area contigua.

MIBACT– Soprintendenza per i beni archeologici dell’Umbria	1. Si chiede una maggiore attenzione ai beni archeologici presenti lungo l’antica Via Flaminia, che delimita il Parco. In particolare la conoscenza dei siti archeologici e della viabilità antica costituiscono un’occasione per incrementarne lo sviluppo turistico sostenibile. Si elencano numerosi esempi sottoposti a vincolo archeologico: il viadotto di loc. Palazzolo, il ponte in loc. S. Giovanni a Fossato di vico, il ponte in loc. Madonna di Ponte Spiano, la villa romana e il ponte dei Pietrosi in loc. Villa Scirca a Sigillo, i resti di monumenti funebri a Costacciaro, le necropoli longobarde in loc. Fontemaggio e S. Paterniano e il ponte Voragine in loc. Monte Martino a Scheggia	1. Il Piano non prevede progetti di scavo, quantomeno non in questa fase, e quindi le misure di cautela indicate dalla Soprintendenza saranno considerate qualora si presenti la necessità di effettuare scavi archeologici.
Arpa Umbria	1. Appare chiaro che la struttura dei vari rapporti ambientali è simile e obiettivi e metodi di analisi sono alquanto omogenei. Ne deriva che le analisi di contesto, la selezione degli obiettivi ambientali e degli indicatori ambientali correlati e dei piani di monitoraggio saranno al tempo stesso molto simili. Pertanto pur mantenendo separati i vari procedimenti tra loro, si propone di adottare uno schema di valutazione ex ante che comporti un’unica struttura degli obiettivi ambientali ed un set unico di indicatori che permettano una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.	1. Gli obiettivi ambientali e il set di indicatori sia in ambito di valutazione che in ambito di monitoraggio sono definiti in maniera quanto più possibile omogenea, nell’ottica di una procedura di pianificazione e valutazione integrata; tuttavia dove necessario sono state considerate anche le singole specificità relative ai differenti parchi.
Regione Umbria Dipartimento Foreste, Economia e Territorio Montano, Sezione: Tutela del patrimonio ittico e pesca sportiva	1. L’analisi di coerenza dei Piani dei Parchi con la programmazione regionale dovrà essere integrata con riferimenti al Piano per la tutela e la conservazione della fauna ittica e per la pesca sportiva, preadottato dalla Giunta Regionale con proprio atto n. 1739 del 22/12/2014. 2. Nel capitolo “Strumenti e metodi di valutazione” viene proposta una matrice di impatto ambientale sintetica in cui riportare l’effetto delle azioni proposte dal Piano nei confronti dell’ambiente. Tale matrice riprende una simbologia suggerita da GRDPN, in <i>Handbook on Sea for Cohesion Policy 2007-2013 Interreg IIIC</i>. Nel Rapporto preliminare si propone però di escludere dalla matrice la valutazione della voce “Reversibilità” in quanto “le scelte del piano sono tutte in linea di massima reversibili”. Si ritiene più corretto un approccio prudenziale, che reinserisca nella valutazione la voce reversibilità; ciò, in riferimento agli obiettivi del Piano del Parco che prevedono tra l’altro l’incremento della produzione energetica derivante da fonti rinnovabili, azioni che potrebbero prevedere interventi non reversibili in tempi brevi. 3. Si ritiene opportuno integrare la bibliografia di riferimento con le seguenti pubblicazioni: Carta ittica del bacino del F. Tevere: Regione Umbria 2007 (aggiornamento in stampa), Carta ittica del bacino del F. Chiascio e Topino, in <i>Handbook on Sea for Cohesion Policy 2007-2013 Interreg IIIC</i>. Carta ittica del bacino del F. Nera: Regione Umbria 2010, Carta ittica del bacino dei F. Paglia Chiani e Nestore: Regione Umbria 2013, La fauna ittica e i corsi d’acqua dell’Umbria: Regione Umbria 2010, Atlante degli anfibi e rettili dell’Umbria: Ragni B et al. 2006, Atlante dei chirotteri dell’Umbria: Spilinga C. et al 2013, Atlante degli Erinaceomorfi, dei Soricomorfi e dei piccoli Roditori dell’Umbria: Gaggi et al. 2014.	1. Il Piano per la tutela e la conservazione della fauna ittica e per la pesca sportiva è preso in considerazione nell’analisi di coerenza esterna. 2. La voce reversibilità si riferisce alle scelte di Piano, non agli interventi puntuali. Data la natura del Piano del Parco, aggiornabile ogni tre anni, le scelte non saranno mai irreversibili, perché il periodo temporale corto consente modifiche frequenti. Certamente negli interventi puntuali il concetto di reversibilità è diverso, ma sarà compito delle VIA e VINCA puntuali affrontare questo problema. 3. La bibliografia indicata è opportunamente considerata all’interno degli studi effettuati dagli esperti faunisti del gruppo di lavoro.
Regione Umbria Servizio Paesaggio, Territorio, geografia 07.2015 prot. n. 1839	1. Considerazioni paesaggistiche Nel confermare sostanzialmente per gli aspetti paesaggistici quanto già espresso con la precedente nota prot. n. 0023404 del 20.02.2015 si ritiene opportuno precisare quanto segue. Vista la prima analisi territoriale, presentata nella seduta del 22/06/2015, relativamente al rapporto della pianificazione comunale con l’area protetta, da cui risulta che <i>“i settori urbanizzati sono in larghissima parte interni all’area protetta e, di conseguenza, lo sono anche le previsioni urbanistiche dei PRG vigenti. Previsioni che, se al 30% riguardano azioni nelle zone residenziali già impegnate (B), si esprimono comunque significativamente (circa al 50%) su aree di espansione residenziale (C) e produttivo-turistica (D).”</i>, si evince una concreta potenzialità di consumo di suolo, <i>che assume un valore assoluto dell’ordine dei 330 ha complessivi di cui 172 dentro l’area protetta</i>. Si concorda pertanto sull’<i>“elevatissimo margine di interlocuzione”</i> che la pianificazione urbanistica dovrà avere con il costruendo Piano del Parco, anche in considerazione del fatto che ATTUALMENTE, ai sensi della L. R. 9/95 e s.m.i., comma 9 <i>“Il piano dell’Area naturale protetta integra la pianificazione urbanistica, modifica ed integra la pianificazione paesistica e prevale su di esse in caso di contrasto.”</i>; fermo restando che ai sensi dell’art. 145 comma 3 Dlgs 42/2004 e s.m.i., le disposizioni del Nuovo Piano Paesaggistico Regionale saranno prevalenti. Le valutazioni che porteranno quindi alla stesura della normativa di piano per queste aree dovranno tenere in debito conto anche di tutti gli aspetti paesaggistici coinvolti (tutela delle visuali panoramiche, strade panoramiche, mantenimento/creazione varchi visuali, corretto inserimento paesaggistico degli interventi, rispetto/valorizzazione delle emergenze culturali e architettoniche, riduzione consumo di suolo ecc.).	1. Il Piano è elaborato e sviluppato tenendo presenti le osservazioni e i rilievi emergenti dalle suddette considerazioni.
	2. Considerazioni territoriali Per quanto riguarda gli Aspetti territoriali Geografia si evidenzia che è già stato fornito un contributo come risulta dal parere espresso con la succitata nota prot. n. 0023404 del del 20.02.2015, i cui contenuti vengono orientativamente confermati. Tuttavia, si ritiene opportuno rimodulare le precedenti considerazioni, che sono sostituite con quanto di seguito argomentato.	

**Regione Umbria
Servizio Paesaggio,
Territorio, Geografia
4.07.2015 prot. n.
101839**

**Regione Umbria
Servizio Paesaggio,
Territorio, Geografia
4.07.2015 prot. n.
101839**

Relativamente al Piano Urbanistico Territoriale (PUT) di seguito si rappresentano i principali elementi interessanti il territorio del Parco ed utili alla valutazione del redigendo Piano:

- a. il PUT individuava il Parco in un Ambito Transregionale, caratterizzato da interazione quotidiana debole
- b. nella Carta 13 è indicata l'area del Parco, con la relativa Area contigua;
- c. dalla Carta 8 si evince che l'area del Parco è compresa nella Zona di elevata diversità floristico-vegetazionale (art.12, L.R.27/2000) N°2 "MONTI: CORNO DI CATRIA - CUCCO - SERRA SANTA - PENNA" ed include in tutto o in parte alcuni Siti di interesse naturalistico (art.13, L.R.27/2000): IT5210005 "GOLA DEL CORNO DI CATRIA", IT5210007 "VALLE DELLE PRIGIONI", IT5210008 "VALLE DEL RIO FREDDO", IT5210009 "MONTE CUCCO", IT5210010 "LE GORGHE", IT5210011 "TORRENTE VETORNO" e IT5210074 "POGGIO PANTANO";
- d. dalle Carte 9 e 11 si evince che l'area del Parco, rispettivamente, include nella parte meridionale una porzione di un'Area di particolare interesse naturalistico e ambientale (art.14, L.R.27/2000), comprende i Geositi n°2 "VALDORBA (GOLA DEL SENTINO)" e 3 "MONTE CUCCO – RIO FREDDO" (art.16, L.R.27/2000) e la sua Area contigua interessa un'Area di particolare interesse agricolo (art.20, L.R.27/2000);
- e. dalla Carta 22:
 - l'area del Parco, così come individuata dal PUT, ad uso boschivo e pastorale, comprende un'Area periurbana di pregio, interagente con insediamenti urbani, con prevalente valore naturalistico;
 - l'area contigua, così come individuata dal PUT, comprende Aree periurbane che si caratterizzano, rispettivamente, sia come di pregio, interagente con insediamenti urbani, con prevalente valore agricolo produttivo, sia, lungo l'asse stradale della Flaminia, con un edificio a bassa densità che si intercala tra i centri abitati connessi dalla viabilità e nel quale troviamo anche modesti agglomerati produttivi
- f. dalla Carta 23 e 25 in particolare si evince che l'area del Parco, rispettivamente, architetture religiose di rilevanza storica nonché la Via Flaminia, la Via Amerina, siti di altura e siti di interesse archeologico;
- g. dalla carta 28 risulta che il territorio del Parco comprende Ambiti di tutela paesaggistica connessi sia dall'antica Via Flaminia che a siti benedettini che sorgono sulla dorsale appenninica;
- h. dalla Carta 42 risulta che il territorio del Parco è attraversato dal Sentiero Italia.

In via generale questo Servizio ritiene necessario che nella fase di redazione del Rapporto Ambientale (RA) il proponente sviluppi le valutazioni strategico-ambientali delle azioni del redigendo Piano del Parco, approfondendo soprattutto le tematiche afferenti agli ambiti tematici individuati dal PUT, quali:

- Sistema ambientale
- Spazio rurale
- Ambiti urbani e per insediamenti produttivi, con particolare riguardo agli insediamenti ed elementi storici ed archeologici, anche al fine di perseguire gli obiettivi di Promozione della diversità culturale, valorizzando il paesaggio ed il capitale culturale, nonché di Rafforzamento dell'identità del parco, ai fini del suo rilancio.

ed evidenziando anche le eventuali interazioni territoriali e ambientali con ambiti marchigiani analoghi e simili. Inoltre, la valutazione delle azioni di piano, da effettuare nel RA, dovrà opportunamente perseguire la tutela della elevata valenza paleontologico-geologica e delle ricche testimonianze di architettura religiosa che caratterizzano significativamente il Parco.

Infine, lo scrivente evidenzia che esprimerà la valutazione di competenza sul RA, nella fase procedimentale successiva, anche dettando eventuali prescrizioni da ricomprendere nelle redigenti NTA del Piano.

2. Il RA è elaborato e sviluppato tenendo presenti le osservazioni e i rilievi emergenti dalle suddette considerazioni.

2. Il RA è elaborato e sviluppato tenendo presenti le osservazioni e i rilievi emergenti dalle suddette considerazioni.

3. Contenuti e obiettivi del Piano

3.1. Normativa di riferimento

Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991

La legge quadro nazionale sui parchi classifica i vari tipi di aree protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali statali e regionali, aree protette in ambiente marino.

L'articolo 25 del titolo III, relativo alle aree protette naturali regionali, chiarisce che "strumenti di attuazione delle finalità del parco naturale regionale sono il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili.

Il piano per il Parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione. Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Nel riguardo delle finalità istitutive e delle previsioni del piano per il parco e nei limiti del regolamento, il Parco promuove iniziative, coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine predispone un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Tale piano è adottato dall'organismo di gestione del parco, tenuto conto del parere espresso dagli enti locali territorialmente interessati, è approvato dalla regione e può essere annualmente aggiornato."

Legge Regione Umbria n.9/1995, e successive modifiche ed integrazioni

La legge regionale n. 9/1995 "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142" riprende la normativa nazionale, e all'articolo 4 (Obiettivi specifici) indica che "la Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale."

Gli articoli 12 e 13, relativi al Piano del parco e al PPES, si concentrano soprattutto su aspetti procedurali e di competenze amministrative, non aggiungendo nulla per quanto riguarda i contenuti, rispetto a quanto riportato nella Legge nazionale.

L'articolo 12 indica che "il piano dell'Area naturale protetta è modificato su iniziativa del soggetto gestore o su proposta di un Comune interessato, con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è sottoposto, comunque, ad esame di aggiornamento almeno ogni tre anni (l'istanza di un Comune di modifica del piano regolatore all'interno dell'Area naturale protetta è sottoposto al parere del soggetto gestore, il quale deve pronunciarsi entro sessanta giorni e trascorso inutilmente tale termine il parere stesso è da intendersi come positivo).

All'articolo 13 si ribadisce che contemporaneamente al piano per l'Area naturale protetta il soggetto gestore predispone il piano pluriennale economico e sociale. Il piano pluriennale economico e sociale promuove iniziative coordinate ed integrate tra quelle della Regione, dello Stato, della Unione Europea e degli altri enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità residente. Il piano pluriennale economico e sociale è modificabile annualmente con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione, anche separatamente dal piano dell'Area naturale protetta ed è sottoposto ad esame di aggiornamento obbligatorio ogni tre anni.

3.2. Obiettivi e risultati attesi

L'obiettivo generale del Piano è quello di ***dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.***

Risultati attesi sono i seguenti:

1. Definire i limiti e la zonizzazione del territorio del Parco:

- a. attestazione dei perimetri su termini catastali e/o fisiografici;
- b. definizione della zonizzazione ai sensi della normativa vigente (L. n. 394/91);

- c. verifica di coerenza tra la zonizzazione dei Parchi e dei siti Natura 2000;
 - d. valutazione della possibile istituzione/ampliamento delle Aree contigue in presenza di siti Natura 2000.
2. Individuare strategie e indirizzi gestionali coerenti con l'obiettivo generale, la zonizzazione e la presenza di siti Natura 2000;
 3. Avanzare proposte progettuali specifiche.
 4. Predisporre il regolamento del Parco.

3.3. Gli obiettivi previsti nel Piano

Gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere il Parco, sono stati individuati sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. Considerando quindi l'analisi del contesto ambientale e socio-economico e le informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi (o assi di indirizzo); ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici, di seguito elencati.

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale
 - 1.1. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
 - 1.2. Inserimento nel mondo del lavoro
 - 1.3. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
 - 1.4. Promozione dei progetti didattici legati al territorio
 - 1.5. Potenziamento della formazione continua
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno
 - 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
 - 2.2. Promozione e diversificazione del reddito
 - 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
 - 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
 - 2.5. Formazione degli operatori turistici
 - 2.6. Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile
 - 2.7. Supporto al potenziamento dell'informazione digitale
 - 2.8. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
 - 2.9. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
 - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco

In relazione all'identità del Parco e alle esigenze espresse dalla comunità locale, il macro obiettivo **1 Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale** si sostanzia in una serie di obiettivi specifici ben precisi, volti a favorire l'inclusione sociale e migliorare la situazione occupazionale nell'area del Parco attraverso un aumento della qualità del capitale umano. A tal proposito, gli obiettivi specifici **1.4 promozione dei progetti didattici legati al territorio** e **1.5 potenziamento della formazione continua** al fine di potenziare l'efficacia dell'istruzione e della didattica nella scuola dell'obbligo e favorire un aggiornamento continuo in età lavorativa rappresentano due esigenze assai sentite nel territorio analizzato. Di concerto, gli obiettivi specifici **1.2 e 1.3 inserimento nel mondo del lavoro e sviluppo dell'imprenditoria giovanile** costituiscono due finalità del presente PPES volte, da un lato a sostenere il ruolo svolto dalla microimprenditorialità e dall'altro a favorire il ricambio generazionale e l'avviamento di aziende (agricole, commerciali, artigianali e di servizio) nelle zone rurali. Infine con l'obiettivo specifico **1.1 mantenimento della vitalità socio-economica** nell'area del Parco risulta di fondamentale importanza per assicurare la conservazione e la creazione di servizi e infrastrutture di base rivolte al tempo libero e alla cultura.

Il macro-obiettivo **2 Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno** è finalizzato alla valorizzazione delle risorse locali nei settori economici legati ad agricoltura e turismo. L'obiettivo specifico **2.1 valorizzazione delle produzioni agricole di qualità** è finalizzato ad incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e di sistemi di certificazione per le produzioni tipiche locali per rafforzare la condizione economica degli

agricoltori sfruttando la vendita diretta e la ristorazione collettiva. L'obiettivo specifico 2.2 **promozione e diversificazione del reddito** fa riferimento all'introduzione di fattori per innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera produttiva in grado di agire: sul contenimento dei costi e sulla diversificazione dei prodotti, sulla creazione e il miglioramento di fattorie didattiche e sociali, nell'ottica di realizzare spazi e strutture destinate all'educazione ambientale e di rafforzare un sistema di *welfare* diffuso anche creando strutture a servizio delle comunità locali. L'obiettivo specifico 2.3 **rilancio dell'offerta turistica integrata** favorisce la creazione e lo sviluppo di partenariati tra operatori del turismo rurale (*tour operator*, soggetti pubblici e privati) per creare e organizzare prodotti e pacchetti turistici. L'obiettivo specifico 2.4 **valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco** è rivolto al patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di sostenere l'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali anche contribuendo al contenimento del consumo di suolo. L'obiettivo specifico 2.5 **formazione degli operatori turistici** è finalizzato a potenziare le competenze degli addetti alla ricettività in modo da migliorare la qualità dell'offerta turistica e l'azione di promozione del Parco. L'obiettivo specifico 2.6 **potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile** concerne il miglioramento dell'accessibilità e attrattività turistica attraverso il recupero di un rete di percorsi dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale e paesaggistico. L'obiettivo specifico 2.7 **supporto al potenziamento dell'informazione digitale** è finalizzato a potenziare il servizio di informazione digitale sia per la popolazione locale che per i flussi turistici. L'obiettivo specifico 2.8 **gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali** persegue la conservazione e la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. L'obiettivo specifico 2.9 **valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse** mira alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, in modo tale da consolidare e promuovere un nuovo processo di sviluppo basato sugli attrattori culturali e naturali del territorio.

Il macro-obiettivo 3 **Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco** è volto a migliorare la *governance* dell'Area protetta favorendo la riscoperta dell'identità locale come leva per uno sviluppo locale valorizzando e promuovendo all'esterno le risorse del territorio del Parco. L'obiettivo specifico 3.1 **rilancio dell'identità territoriale del Parco** prevede l'ideazione e la registrazione di marchi collettivi per la tracciabilità dei prodotti locali e dall'altro la realizzazione di campagne promozionali.

4. Analisi della coerenza interna del piano

L'analisi di coerenza interna è volta ad accertare la corretta integrazione fra le fasi del processo di programmazione e la formulazione del piano degli interventi che, partendo dall'analisi della situazione di partenza, giunge alla definizione degli obiettivi e alla messa a punto delle azioni per poterli perseguire.

Nel presente rapporto ambientale lo scopo dell'analisi della coerenza interna è verificare se le proposte gestionali del Piano del Parco e le azioni del PPES, sono in sintonia con tutti gli obiettivi contenuti nel Piano. Qualora non lo fossero, si incorrerebbe in un'incoerenza fra obiettivi e azioni di uno stesso documento, con la necessità di tornare indietro nel processo di programmazione per porre rimedio a tale inconveniente.

L'analisi di coerenza interna è stata condotta mediante una matrice (Tabella 2) che ha consentito di mettere in relazione gli obiettivi di Piano (colonne) con le proposte gestionali e le azioni previste (righe). Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicato il grado di corrispondenza e coerenza di ciascuna azione, con gli obiettivi dichiarati nel Piano.

La simbologia adottata per sintetizzare i risultati dell'analisi ha la seguente legenda:

X	Coerenza tra obiettivi e azioni
–	Nessuna interferenza tra obiettivi e azioni
O	Potenziale incoerenza tra obiettivi e azioni

Dall'analisi effettuata (Tabella 2) emerge in generale una buona correlazione fra obiettivi e proposte gestionali/azioni. La matrice di coerenza ambientale interna, in particolare, mette in risalto:

- sostanziale coerenza delle proposte gestionali del Piano del Parco e delle azioni del PPES con l'obiettivo del Parco di rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno tesa a garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile, e con gli obiettivi di creazione di una identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno;
- livello di coerenza con l'obiettivo di valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale buono per la maggioranza azioni di PPES che si contrae per le proposte gestionali del Piano del Parco in quanto riferite principalmente alle componenti naturalistiche;
- la coerenza delle proposte gestionali del Piano del Parco e delle azioni del PPES con l'obiettivo del Parco di miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco è limitata in quanto riservata alle iniziative per il rilancio dell'identità territoriale del Parco tramite campagne di informazione ed attività promozionali;
- non si rilevano elementi di incoerenza tra obiettivi del Piano e proposte/azioni.

Tabella 2 – Matrice di coerenza interna

		Obiettivi del Piano del Parco e del PPES		
		Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
Proposte gestionali del Piano del Parco	A. Interventi di riqualificazione	–	X	–
	B. Valorizzazione dei prodotti forestali	X	X	–
	C. Reintroduzione del Grifone	–	X	–
	D. Azioni di sensibilizzazione e informazione sui Chiroterri	X	X	–
	E. Area faunistica dedicata a un a specie di elevato valore conservazionistico	–	X	–
	F. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del Cinghiale	X	X	–
	G. Realizzazione di un incubatoio di valle	–	X	–
	H. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo	X	X	–
	I. <i>Citizen Science</i> nelle aree protette dell'Umbria	X	X	X
	L. Accordi di varco		X	
Azioni del PPES	1. Piano di promozione del Parco	–	X	X
	2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria	–	X	–
	3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi	–	X	–
	4. Formazione degli operatori turistici	X	X	–
	5. Percorsi integrati cicloturistici	X	X	–
	6. Il parco terapeutico	X	–	–
	7. Il menù a km zero / il menù dei parchi	X	X	–
	8. Il paniere dei parchi	X	X	–
	9. Investimenti in infrastrutture turistico - ricettive	X	X	–
	10. Assistenza all'accesso ai fondi	X	X	X

5. Analisi della coerenza esterna: relazioni con altri piani e programmi

All'interno di questo capitolo verranno esaminate le possibili interazioni tra il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione incidenti nel territorio di pertinenza del Parco, al fine di verificare la compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi che il Piano stesso si propone rispetto alle linee generali della programmazione settoriale ed intersettoriale regionale.

La costruzione del percorso di coerenza esterna è stata graduale ed ha seguito, nel tempo, lo sviluppo della pianificazione. Ogni obiettivo, o proposta gestionale, o ipotesi di intervento è stato sempre concepito previa verifica della coerenza e compatibilità con gli strumenti vigenti di pianificazione e programmazione. In questo modo, la coerenza complessiva si è venuta costituendo passo dopo passo, e l'analisi è stata diluita nel tempo. Ecco perché il presente paragrafo rappresenta il resoconto finale di un lungo percorso che ha modellato la coerenza esterna del Piano.

Per una migliore rappresentazione dei risultati del confronto tra il Piano e gli altri piani e programmi attualmente in vigore nel territorio umbro, si riporta una tabella di sintesi, denominata matrice di coerenza (Tabella 3), dove vengono sintetizzati gli elementi che compongono il quadro della coerenza fra il Piano e gli altri piani/programmi. Nello specifico, gli obiettivi di ogni singolo piano, programma o strategia, sono considerati alla luce dell'obiettivo generale del Piano: dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile ed alla luce di macro obiettivi del Piano che sono:

- Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale;
- Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno;
- Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco.

Tabella 3 - Analisi della Coerenza tra il Piano del Parco del Monte Cucco e gli altri Piani e Programmi regionali

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Documento annuale di Programmazione (DAP) 2014-2016	Il DAP è uno degli strumenti generali della programmazione regionale umbra. Il DAP corrente, valido per il periodo 2014-2016, delinea le tre sfide prioritarie per l'Umbria, la seconda delle quali, declinata in quattro punti, si presenta in accordo con quanto previsto dalla Strategia Europea 2020 e dal Quadro strategico Regionale 2014-2020. In particolare, il terzo punto della seconda sfida, che prevede di "tutelare attivamente le risorse territoriali regionali con un'economia a minori emissioni di CO2, capace di sfruttare le risorse – in particolare quelle energetiche – in modo efficiente, garantire la tutela dell'ambiente e della biodiversità e promuovere lo sviluppo rurale, anche mediante nuove tecnologie e metodi di produzione verdi", presenta assoluta coerenza con gli obiettivi e le tematiche del Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Il PPR rappresenta lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale con obiettivi di natura conoscitiva, strategica e gestionale del paesaggio. In particolare, considerando il fine principale di "governare le trasformazioni del territorio per mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro, perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica", è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Urbanistico Territoriale (PUT)	Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) è uno strumento tecnico di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio. Il PUT per la sua struttura di ampio respiro che coniuga gli elementi ambientali del territorio con quelli insediativi, culturali e sociali, al fine di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, trova elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Disegno Strategico Territoriale (DST)	Il Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria è uno strumento di programmazione territoriale che presenta un approccio aperto a favorire un raccordo più stretto, di carattere strategico, con la programmazione economica e con la progettazione sviluppata a livello locale. Il DST che contiene i riferimenti strategici prioritari per lo sviluppo della Regione, attraverso la valorizzazione competitiva e la migliore utilizzazione delle proprie risorse territoriali, presenta pertanto elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST)	Il PUST ha un ruolo coordinato con quello del PPR rispetto al governo del territorio. In particolare il PUST si propone di concorrere allo sviluppo regionale sostenibile e alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali. Per questi motivi le linee strategiche del PUST si presentano coerenti con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Perugia	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale completa il quadro degli strumenti di governo del territorio. In considerazione del fatto che il PTCP assume in Umbria anche valore di pianificazione ambientale e paesaggistica, divenendo piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali. Il Piano recepisce i contenuti dei Piani dei Parchi; si riscontrano pertanto elementi di coerenza tra PTCP e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
POR FESR 2014-2020	Il FESR è uno degli strumenti finanziari della politica regionale UE, ed ha come <i>mission</i> quella di "consolidare la coesione economica e sociale dell'UE correggendo gli squilibri fra le regioni". Tra gli obiettivi tematici che il POR FESR persegue il n. 6 "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" è quello che presenta coerenza assoluta con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR)	Il PSR è lo strumento con cui vengono allocate le risorse del FEASR. Considerando gli obiettivi relativi alla competitività e alla gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima, al fine di incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia basso emissiva e resiliente al clima, si riscontrano elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Accordo di Programma Quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"	L'Accordo di Programma Quadro "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" rappresenta lo strumento di programmazione regionale degli interventi in materia di risorse idriche e consente il raggiungimento degli obiettivi prefissati per questo specifico settore dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra lo Stato Italiano e la Regione dell'Umbria. L'obiettivo principale, finalizzato alla tutela delle acque e alla gestione integrata delle risorse idriche, assumendo come oggetto di tutela non solo l'acqua ma tutto l'ambiente acquatico e territoriale circostante, risulta assolutamente coerente con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano di Tutela delle acque (PTA)	Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento normativo regionale per la gestione delle risorse idriche, e si basa su criteri di risparmio idrico, di riduzione dell'impatto delle attività antropiche e di tutela degli ecosistemi acquatici e della biodiversità, nonché di tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale. Fra i suoi obiettivi ci sono la prevenzione e tutela dall'inquinamento, il risanamento e il raggiungimento e mantenimento e della qualità ambientale dei corpi idrici significativi, la tutela quantitativa della risorsa. Per questi motivi è possibile individuare aspetti di coerenza tra il PTA e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino centrale (PGDAC)	Il Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino centrale, perseguendo gli stessi obiettivi del Piano di Tutela delle Acque regionale, presenta anch'esso elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino settentrionale (PGDAS)	Tale Piano di gestione costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, il perseguimento degli scopi e degli obiettivi ambientali stabiliti dagli artt. 1 e 4 della Direttiva 2000/60/CE. Perseguendo gli stessi obiettivi del Piano di Tutela delle Acque regionale, presenta anch'esso elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA)	Il Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA) si pone come obiettivo primario l'uso sostenibile del consumo dell'acqua, ottimizzando il patrimonio idropotabile regionale. Per perseguire tale obiettivo fa leva sul contenimento dei consumi e delle perdite in rete. In particolare il Piano, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi, persegue il progressivo abbandono delle numerose piccole risorse locali caratterizzate da portate molto variabili e dalla difficoltà di proteggerle dall'inquinamento, salvo l'utilizzo quali risorse alternative o integrative; per contro mostra preferenza per sorgenti, acquiferi, laghi o bacini superficiali alimentati da aree montane con scarssissimi insediamenti a monte e limitatissime utilizzazioni agricole intensive. Nello specifico, il Piano si propone di utilizzare le sorgenti appenniniche nel periodo invernale-primaverile, corrispondente al periodo di morbida, entro certi prefissati limiti, consentendo di soddisfare contemporaneamente, grazie ai notevoli quantitativi di acqua disponibili, sia il fabbisogno idropotabile che le esigenze ambientali, permettendo in tal modo la ricarica delle falde di pianura con conseguente riequilibrio ambientale e miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque. Nel periodo estivo-autunnale, quando le sorgenti sono in magra, questo tipo di attingimento viene generalmente sospeso o ridotto e si fa ricorso alle falde sotterranee delle formazioni alluvionali. È possibile individuare aspetti di coerenza tra il PRRA e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano di bacino del fiume Tevere – Autorità di bacino del fiume Tevere	Il Piano di Bacino del fiume Tevere ha come obiettivi la difesa del suolo e il risanamento delle acque superficiali e sotterranee, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. Tra gli approfondimenti per il quadro delle conoscenze rientra un'analisi delle aree protette comprese all'interno del bacino, inquadrare nel più ampio sfondo dei sistemi di protezione e tutela previsti anche in ambito comunitario. Il piano di bacino del fiume Tevere individua alcuni ambiti critici nelle aree protette e nei parchi esistenti nel territorio del bacino su cui orientare le azioni di tutela, costituiti da quelle parti la cui qualificazione ambientale è in stretta connessione con le condizioni idrauliche ed idrologiche del bacino stesso. Nello specifico, l'intero territorio compreso nel Parco del Monte Cucco viene classificato come ambito critico dal punto di vista ambientale. Non si riscontrano aspetti di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico - Autorità di bacino del Fiume Tevere (PAI)	Il PAI si pone come obiettivo la ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed in generale agli investimenti nei territori che insistono sul bacino del Fiume Tevere. Il Piano, che si articola in "assetto geomorfologico" e in "assetto idraulico", individua i meccanismi di azione, l'intensità e la localizzazione dei processi idrogeologici estremi, la loro interazione con il territorio e quindi in definitiva la caratterizzazione di quest'ultimo in termini di pericolosità e di rischio. Il territorio del Parco del Monte Cucco non è soggetto a rischio idrogeologico, tuttavia si segnalano fenomeni di dissesti idraulici e movimenti franosi che interessano a Fossato di Vico il Fosso di Vetorno in località Vercata e il Fiume Chiascio in località Baccaresca, e a Scheggia e Pascelupo il Torrente Rio Freddo nei pressi della frazione di Perticano, il Fosso Artino presso la frazione di Isola Fossara, il Fosso Valdorbis alla confluenza del Fosso Valdorbis-Sentino, il Torrente Sentino a Moligno delle Ogne e in località Scheggia e Casequattro, il Fosso della Pezza in località la Pezza. Si rileva assoluta coerenza tra il PAI e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piani di Gestione dei Siti Natura 2000	Tali piani rappresentano uno strumento operativo che va a disciplinare gli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza, in condizioni ottimali, degli habitat e delle specie facenti parte della Rete Natura 2000, proponendo le azioni necessarie alla loro conservazione e al loro mantenimento. Nello specifico l'obiettivo generale della politica d'intervento dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 è quello di proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità ritenendo che la sua conservazione sia parte integrante dello sviluppo economico e sociale. Pertanto si riscontra assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Forestale Regionale 2008-2017 (PFR)	Il Piano Forestale Regionale è il documento con cui vengono concretizzati a livello regionale i principi e criteri della gestione forestale sostenibile individuando i principali fabbisogni da soddisfare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle foreste e del settore forestale, nel decennio di riferimento. Sulla base di queste considerazioni è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Faunistico Venatorio della Regione Umbria	Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento di programmazione regionale in materia di fauna selvatica, che ha lo scopo di coordinare ed armonizzare tutti gli interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica presente sul territorio regionale. Il Piano ha come obiettivi principali la tutela e gestione della fauna sia di interesse naturalistico che venatorio, il conseguimento delle densità ottimali e la conservazione delle popolazioni di fauna selvatica, attraverso la riqualificazione delle risorse ambientali, la regolamentazione del prelievo venatorio e la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale. Sulla base di queste considerazioni è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Perugia	Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Perugia è lo strumento con il quale programmare la destinazione gestionale della superficie agro-silvo-pastorale e disciplinare l'attività venatoria, in applicazione delle finalità prioritarie disposte dalle vigenti normative in materia: conservazione e ricostituzione del patrimonio faunistico; riequilibrio ecologico e salvaguardia delle produzioni agricole, conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore finalizzata al contenimento naturale di altri <i>taxa</i> , conseguimento della densità ottimale e conservazione delle specie "non carnivore" mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. Il PFVP deve essere articolato per comprensori omogenei e ha tra gli obiettivi l'individuazione delle aree da sottoporre a tutela faunistica. Si riscontra pertanto assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Strategia energetico ambientale regionale 2014-2020 (SEAR)	La Strategia energetico ambientale regionale (SEAR) si configura come strumento strategico fondamentale per seguire e governare lo sviluppo del territorio regionale sostenendo e promuovendo la filiera energetica, tutelando l'ambiente per costruire un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita. La visione della Strategia è quella di coniugare gli obiettivi energetici ed ambientali con quelli economici e sociali, attuando misure volte non solo allo sviluppo sostenibile energetico ed ambientale, ma anche economico ed occupazionale. Pertanto non si riscontrano elementi di incoerenza tra la SEAR e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)	Il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) rappresenta un'iniziativa lanciata dalla Commissione Europea nell'ambito della seconda edizione della "Settimana europea dell'energia sostenibile" (EUSEW 2008), per coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale. Il PAES ha come intenti principali la riduzione delle emissioni in atmosfera e del consumo di energie fossili, sostituendole con fonti energetiche alternative, il contenimento del consumo energetico dei settori produttivi, domestici e dei trasporti, nonché la possibilità di rendere sostenibile la produzione di energia. Sulla base di queste considerazioni non si riscontrano elementi di incoerenza tra il PAES e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regionale della Qualità dell'aria 2014-2020 (PRQA)	Il Piano Regionale della Qualità dell'aria si configura come un documento sia di pianificazione che di indirizzo, e prevede al suo interno strategie di risanamento e tutela della qualità dell'aria, che costituisce in generale un requisito ambientale fondamentale sia nella salvaguardia ambientale che nella tutela della salute e della qualità della vita dei cittadini. Nel Piano vengono fatte scelte strategiche su qualità ambientale, sostenibilità e riavvio dell'economia. Pertanto non si ravvisano elementi di incoerenza tra il PRQA e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Zootecnico Regionale (PZR)	Il Piano Zootecnico Regionale individua le linee di sviluppo per permettere alla zootecnia umbra di svilupparsi in modo sostenibile, coniugando sviluppo economico e rispetto ambientale, affrontando le problematiche legate alla gestione degli allevamenti e definendo, al contempo, criteri di sostenibilità ambientale. Non si rilevano pertanto elementi di incoerenza tra il PZR e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco, dal momento che entrambi si prefiggono obiettivi di sostenibilità.
Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	Il PRT ha fra i suoi obiettivi anche il concorso al raggiungimento degli obiettivi generali di tutela dell'ambiente, pertanto non si riscontrano elementi di incoerenza tra il PRT e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) disciplina l'organizzazione sia tecnica che amministrativa in materia di gestione dei rifiuti urbani e speciali, coinvolgendo aspetti molto diversi, di carattere non solo strettamente tecnico e ambientale ma anche economico, sociale e sanitario. Fra i suoi obiettivi rientrano anche l'armonizzazione con le politiche ambientali globali e locali, e il conseguimento di migliori prestazioni energetico-ambientali. Si rilevano perciò elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) definisce i criteri di esistenza e coltivabilità delle risorse, di compatibilità e sostenibilità ambientale, e i criteri di gestione, per quanto concerne le attività di estrazione di materiali. L'obiettivo principale del Piano è il corretto utilizzo delle risorse naturali ai fini della salvaguardia dell'ambiente e del territorio in tutte le sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche e monumentali. Il Piano, in merito al perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità del settore estrattivo, cerca di limitare il consumo di territorio e di risorse non rinnovabili insito nella produzione di materiali di cava. Il grado di protezione dell'ambiente e del territorio è assicurato da limitazioni imposte dalla presenza di vincoli e condizionanti e dal rispetto dei criteri di coltivazione e ricomposizione. Il Piano individua e definisce le aree gravate dai vincoli ostativi o condizionanti. Si tratta di ambiti territoriali posti a tutela delle acque, degli acquiferi dei complessi carbonatici, delle aree protette e dei Siti Natura 2000, dei boschi e della vegetazione di pregio, di aree di particolare interesse geologico e di zone di interesse storico e culturale. Si riscontra pertanto assoluta coerenza tra il PRAE e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regionale di bonifica delle aree inquinate	Il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare risponde all'esigenza della Regione di dotarsi di uno strumento aggiornato per affrontare la problematica della bonifica dei siti inquinati di competenza pubblica, attraverso la pianificazione degli interventi di messa in sicurezza, e di coordinamento delle attività di controllo sull'attuazione degli interventi sui siti inquinati effettuati da privati. Tra i compiti del Piano rientra la verifica del progressivo deterioramento delle condizioni ambientali dei siti, ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale dei terreni e delle acque contaminate. Si riscontrano pertanto elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Programma di Azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	Scopo di tale Programma di azione è quello di contribuire a realizzare la protezione delle acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola, attraverso una più attenta gestione del bilancio dell'azoto. In particolare il Programma di azione interviene nell'ottimizzazione della gestione dell'azoto nel sistema suolo-pianta, in presenza di colture agricole e alle quali occorre assicurare un livello produttivo e nutrizionale economicamente ed ambientalmente sostenibile. Non si riscontrano elementi di incoerenza tra il Programma e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Documento triennale di indirizzo strategico per il Turismo 2014-2016	Il Documento triennale di indirizzo strategico per il turismo rappresenta l'atto unico di programmazione per uno dei più importanti settori di promozione regionale, con lo scopo di integrare le azioni e porle a sistema, per aumentare la competitività del sistema turistico Umbria. Negli intenti del documento, puntare sulla filiera del turismo significa preservare, valorizzare, comunicare il patrimonio ambientale, urbano, artistico e culturale, capace di costruire e rafforzare l'immagine dell'Umbria e al tempo stesso di attirare visitatori, ma anche quello di riprendere la logica della filiera turismo-ambiente-cultura, ampliandola nella più articolata filiera turismo- commercio-ambiente-cultura-artigianato e agricoltura di qualità. Il documento, che viene aggiornato annualmente, contiene una ricognizione e un'analisi delle principali tendenze del turismo in Umbria comparandole con quanto avviene a livello nazionale e internazionale, la definizione degli obiettivi annuali di promozione turistica e la ricognizione delle risorse finanziarie disponibili per il perseguimento degli obiettivi annuali, ma soprattutto l'individuazione di tutte le risorse del territorio regionale e delle strategie per la loro valorizzazione. Non si riscontrano pertanto elementi di incoerenza tra il Programma e il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano annuale delle attività di programmazione turistica ed integrata 2014	Il Piano annuale di promozione dell'attività turistica ed integrata rappresenta il documento operativo con cui annualmente si declinano le attività di promozione regionale. Esso fornisce al sistema pubblico e privato regionale una strumentazione programmatica atta ad individuare ed indicare i mercati di riferimento, le forme, le tipologie e i format delle azioni promozionali, i target, gli attori ed interlocutori, in un arco temporale determinato. Tra gli obiettivi generali del Piano si individuano il rafforzamento del brand Umbria e del suo posizionamento in Italia e all'estero, tramite la presentazione e valorizzazione delle eccellenze, promuovendo in particolare il patrimonio culturale, naturalistico, le produzioni agroalimentari e artigianali e lo stile di vita regionale; la diffusione della cultura della qualità nell'accoglienza turistica e sostegno al turismo accessibile e sostenibile, in linea con le nuove priorità dell'Unione Europea stabilite nella strategia Europa 2020; l'integrazione tra le componenti dell'offerta turistica regionale, le produzioni tipiche dell'enogastronomia, dell'artigianato, del design, le identità territoriali e le maggiori manifestazioni culturali. Sono previste attività di partenariato in progetti comunitari su temi dell'accessibilità e sostenibilità del turismo. Non si riscontrano pertanto elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regionale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva	Il Piano Regionale ittico è lo strumento attraverso il quale si definiscono gli indirizzi in materia di pesca sportiva e gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici, con gli obiettivi prioritari della tutela e del recupero della biodiversità, della conservazione, ripristino e potenziamento delle specie ittiche autoctone e di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico e di contrasto delle specie alloctone. In particolare il Piano si propone di indirizzare le attività di pesca in un contesto rispettoso degli habitat naturali, fluviali e lacustri, e in generale dell'ecosistema acquatico, e di favorire l'uso plurimo dei corpi idrici attraverso indicazioni per rendere ambientalmente compatibile lo svolgimento delle diverse attività ricreative, dalla pesca, al canottaggio, al rafting, alla nautica fluviale, al turismo escursionistico, fino agli interventi di regimazione degli alvei e delle sponde, armonizzando le necessità di sicurezza idraulica con quelle di tutela e conservazione degli ecosistemi acquatici, attraverso la definizione di una sorta di "buona pratica" da seguire negli interventi operativi. Si riscontra pertanto coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco
Piano di Ambito di Gestione del Servizio Idrico Integrato, ATI 1	L'ATI è lo strumento istituzionale con il quale i Comuni promuovono in modo coordinato lo sviluppo economico e sociale del territorio di livello intercomunale con funzioni in materia di sanità, politiche sociali, gestione dei rifiuti, ciclo idrico integrato, turismo. In materia di ciclo idrico integrato l'ATI organizza il servizio idrico; elabora, approva ed aggiorna il Piano d'ambito; effettua il controllo ed il monitoraggio sull'attuazione del Piano d'ambito; sceglie la forma di gestione del servizio idrico integrato e cura le procedure di affidamento del servizio; esercita i poteri in ordine all'affidamento della gestione del servizio idrico integrato e i poteri di tutela e vigilanza sul demanio idrico di propria competenza; esercita le competenze relative allo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura. Rappresenta lo strumento di programmazione delle attività di ambito per il servizio idrico integrato nel territorio di riferimento. All'interno del Piano, lo strumento fondamentale per il conseguimento degli obiettivi previsti nel settore idrico è il Programma degli Interventi, che individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza. L'analisi delle criticità riscontrate ha permesso di individuare i principali livelli di servizio obiettivo da raggiungere attraverso l'attuazione del Programma degli Interventi, che consistono nel garantire il soddisfacimento del fabbisogno idropotabile; realizzare il collegamento degli acquedotti locali ai principali sistemi acquedottistici; assicurare il controllo ed il rispetto della qualità delle acque destinate al consumo umano; superare le situazioni di difficoltà funzionale e/o strutturale, sia con interventi di manutenzione straordinaria che di rinnovo e favorire l'estensione della rete acquedottistica a centri abitati non serviti o solo in parte serviti; ampliare la rete fognaria ed aumentare la percentuale di carico collettato; centralizzare gli impianti di depurazione, soprattutto lungo la valle del Tevere e nel comprensorio del Trasimeno. Non si riscontrano elementi di incoerenza con il Piano del Monte Cucco.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano di Ambito del Servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani” ATI 1	In materia di rifiuti l’ATI: organizza il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e definisce gli obiettivi da perseguire; elabora, approva e aggiorna il Piano d’ambito; effettua il controllo ed il monitoraggio sull’attuazione del Piano d’ambito con particolare riferimento all’evoluzione dei fabbisogni e all’offerta impiantistica disponibile e necessaria; assegna i contributi e irroga le sanzioni ai comuni in funzione dei risultati della raccolta differenziata; determina la tariffa di ATI; definisce le procedure di affidamento dei rifiuti urbani e assimilati, compresa l’eventuale realizzazione ed affidamento del servizio di trattamento termico. Con il Piano di Ambito vengono stabiliti gli obiettivi da conseguire nel rispetto di quanto previsto dal Piano Regionale: prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti; potenziamento dei livelli di recupero di materia; riorganizzazione e implementazione dei servizi di raccolta; adeguamento e potenziamento del sistema impiantistico che conduca ad una minimizzazione del ricorso a discarica e al recupero di materia e di energia. Non si riscontrano elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Quadro Strategico di valorizzazione (QSV) dei comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo	I Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo hanno provveduto, attraverso la redazione del Quadro Strategico di Valorizzazione Intercomunale, ad avviare politiche di rete per la valorizzazione dei propri centri storici e del proprio territorio di riferimento, impegnandosi a condividere, nell’ambito della programmazione di medio e lungo termine, tutte le azioni e risorse territoriali, culturali e naturalistiche che costituiscono la base su cui fondare lo sviluppo dei relativi territori in un’idea comune e condivisa. Il QSV analizza le caratteristiche paesaggistico-ambientali, storico-culturali, turistico-ricettive, economico-sociali, allo scopo di tracciare una politica comune di rivitalizzazione, riqualificazione, valorizzazione e promozione del territorio dell’Alto Chiascio, promuovendo un razionale utilizzo del patrimonio storico-artistico, naturale e ambientale ai fini culturali e turistici. L’idea-forza che guida il processo di concertazione intercomunale si sintetizza nello slogan “Comunità Ospitale del Monte Cucco”, il cui obiettivo è quello di generare un miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini residenti e una nuova capacità di offerta turistica. Il progetto coniuga la visione unitaria del territorio dei quattro Comuni, con l’esigenza di valorizzarne le singole specificità che ruotano attorno ai valori paesaggistici, storici e culturali del Parco regionale del Monte Cucco e della Valle del Chiascio. Nella <i>vision</i> della “Comunità Ospitale del Monte Cucco” ad ogni centro storico corrisponde uno specifico progetto strategico: Costacciaro, borgo di eccellenza naturalistica del Parco; Fossato di Vico, porta di accesso sud al Parco; Scheggia e Pascelupo, porta di accesso nord al Parco; Sigillo, vetrina del Parco. Il QSV presenta pertanto assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Accordo di copianificazione tra i Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo e la Provincia di Perugia per la pianificazione coordinata dei Comuni ricadenti nell’area del Monte Cucco al fine della redazione dei PRGC	I comuni di Scheggia e Pascelupo, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico sono inclusi dal PTCP in una “Unità di copianificazione comunale”; ne consegue che essi, ferma restando l’autonomia e distinta approvazione di ogni singolo PRG, sono tenuti a raccordarsi nella redazione di tali strumenti. L’ambito dell’area di cui i quattro Comuni sono parte ha un denominatore comune che è l’intero territorio interessato dal Parco del Monte Cucco. Nel complesso si tratta di un’area di altissimo pregio ambientale e di notevole interesse turistico che rappresenta un’opportunità irrinunciabile per la comunità locale. La qualità ambientale del territorio ne costituisce il punto di forza che, se adeguatamente valorizzato, può diventare il fattore fondamentale per lo sviluppo sostenibile dell’area attirando un circolo virtuoso che comprenda la fruizione turistica del territorio, la promozione delle produzioni agricole e artigianali di qualità e ambientalmente compatibili. Il modello di sviluppo proposto, univoco per i quattro comuni, dovrà essere: sostenibile, cioè rispettoso dell’ambiente, della cultura e delle tradizioni locali; integrato in quanto occorre promuovere lo sviluppo di tutti i settori produttivi; qualitativo in quanto per competere validamente occorre puntare sulla qualità dell’offerta; sistemico nel senso che i quattro Comuni devono cercare alleanze con i Comuni e le Amministrazioni territoriali immediatamente adiacenti. In questo quadro occorre formulare proposte costituite da filiere complesse che inglobano, oltre al sistema turistico regionale, la rete dei Parchi, dei centri storici di Gubbio e Urbino e dei centri storici minori, compreso il territorio dell’antico Ducato di Urbino, dei circuiti turistici, etc. Lo sviluppo integrato, che vede coinvolti tutti i settori, deve assegnare in particolare al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico ed occupazionale e per la crescita culturale e sociale, trovando il suo perno nella filiera integrata “Agricoltura-Ambiente-Cultura-Turismo”, ricomprendendo nell’agricoltura tutte quelle nuove prospettive offerte dall’agriturismo, dalla ricettività extralberghiera, dalla valorizzazione turistica del territorio e da ogni altra attività che possa produrre reddito integrativo della mera attività

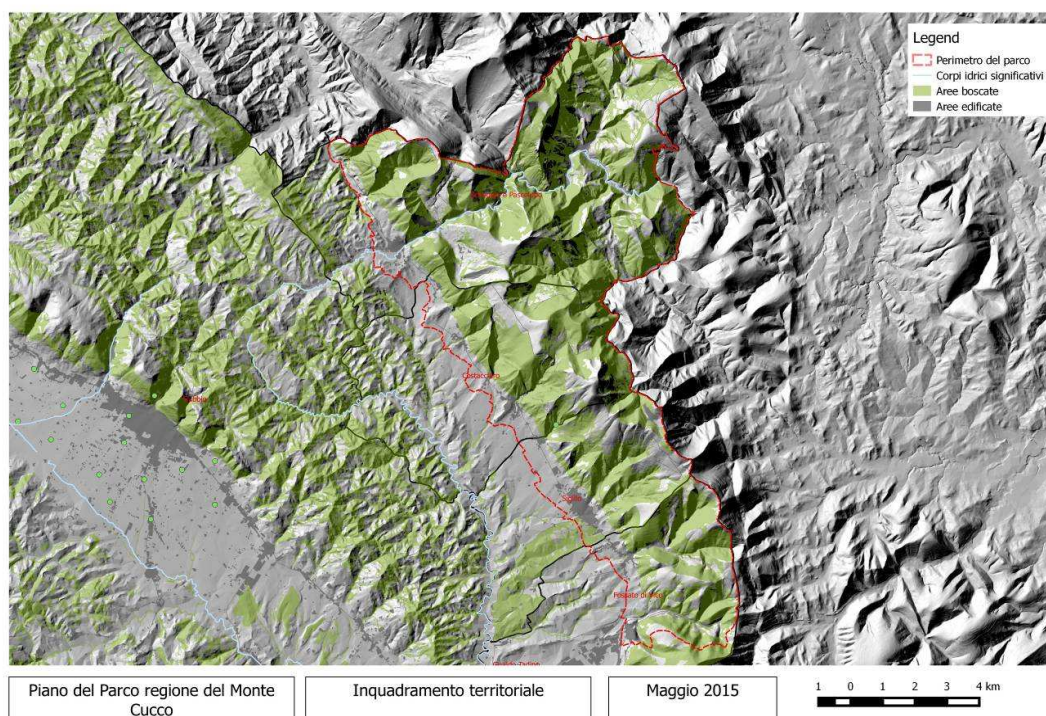
PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
	agricola e zootecnica. In questo quadro il Parco del Monte Cucco rappresenta il suo punto di eccellenza, la risorsa pregiata in grado di incrementare notevolmente i flussi turistici e la permanenza media con effetti positivi anche su altri settori: agriturismo, turismo rurale, artigianato, commercio e trasporti. Il turismo rappresenta così, nel quadro di uno sviluppo integrato dell'area il settore strategico, attestandosi come fonte di primaria importanza per il reddito e l'occupazione. Non si riscontrano pertanto elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.
Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo	Il Piano Regolatore Generale è tra i principali strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che ha la finalità di definire la futura sistemazione del territorio comunale e stabilire le direttive e i vincoli necessari per attuarla, tenendo conto delle condizioni ambientali e delle esigenze della popolazione. I Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo hanno siglato un accordo di pianificazione per la redazione del Piano Regolatore Intercomunale-Parte Strutturale, impegnandosi ad intraprendere una serie di azioni, il cui obiettivo ultimo è la condivisione delle politiche di sviluppo economico dei propri territori. Lo sviluppo integrato, che vede coinvolti tutti i settori, deve assegnare in particolare al turismo un ruolo strategico per lo sviluppo economico ed occupazionale e per la crescita culturale e sociale, trovando il suo perno nella filiera integrata "Agricoltura-Ambiente-Cultura-Turismo". In questo quadro il Parco del Monte Cucco rappresenta il suo punto di eccellenza, la risorsa pregiata in grado di incrementare notevolmente i flussi turistici e la permanenza media con effetti positivi anche su altri settori: agriturismo, turismo rurale, artigianato, commercio e trasporti. I Piani Regolatori Generali dei Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo presentano pertanto assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Cucco.

6. Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità

6.1. Descrizione generale del territorio

Il territorio del Parco del Monte Cucco interessa due catene montuose ben definite, la prima e più occidentale è quella che dal valico di Scheggia (632 m), attraverso Monte Calvario (943 m), prosegue verso sud-est con il Monte Le Gronde (1.373 m), il Monte Cucco (1.566 m), il Monte Testagrossa (1.175 m) ed il Monte della Rocca (1.016 m) fino a raggiungere il valico di Fossato di Vico (733 m); questa unità orografica è interrotta solo in corrispondenza dell'abitato di Scheggia, dove è incisa trasversalmente dal corso del Torrente Sentino. La seconda dorsale più ad oriente comprende il Monte Petria (1.048 m) ed il Monte Motette (1.331 m), che raccorda quella del Monte Cucco con il Monte Catria (1.701 m), il Monte Corno di Catria (1.185 m), il Monte Fuori (1.115 m) ed il Monte della Strega, ancora più ad oriente (Figura 2). Ai rilievi si accompagnano le emergenze costituite dalle Gorghe, dalla Gola del Corno, dalla Valle di S. Pietro e dalla Valle delle Prigioni.

Figura 2: Inquadramento territoriale del Parco del Monte Cucco. (Fonte: nostra elaborazione)



Le acque rappresentano uno degli elementi più caratterizzanti il Parco Regionale del Monte Cucco, sia quelle superficiali che quelle sotterranee danno luogo a fenomeni naturali di rilevante spettacolarità e di notevole importanza; non ultimo vi sono le sorgenti captate per uso pubblico da acquedotti sia dell'Umbria che delle Marche, infatti, la natura calcarea del massiccio del Cucco e del Catria fanno di quest'area un acquifero eccezionale, quindi sono numerosi i punti di risorgenza con portate di varia rilevanza. Le particolarità chimico-fisiche delle rocce, l'evoluzione della morfologia superficiale, la estesissima rete di soluzioni di continuità della roccia tanto di origine tettonica che sedimentaria, la particolare giacitura della stratificazione, sono tutti fattori che hanno reso possibile lo sviluppo di un imponente sistema sotterraneo, un vero e proprio "mondo ipogeo" il cui sviluppo spaziale complessivo attualmente conosciuto supera i 30 km. Sul massiccio del Monte Cucco si conoscono attualmente 113 cavità naturali, alcune delle quali di grande e profonda estensione come la Voragine Boccanera, la Grotta Ferrata, l'Inghiottitoio Fossile, la Grotta della Valcella, la Risorgente dell'Acqua Ferrata, la Grotta del Menca, l'Abisso Puro, la Grotta della Valle del Sasso. Il fenomeno più degno di nota è la Grotta di Monte Cucco che, con i suoi 922 m di profondità e gli oltre 25 Km di sviluppo, rappresenta uno dei sistemi carsici più grandi, profondi ed imponenti del mondo. Un altro fenomeno carsico da rilevare per

estensione e profondità è la Buca delle Bestie, o di Faggeto Tondo, attualmente conosciuta per oltre 2,5 km di sviluppo e per più di 300 m di profondità, ma l'esplorazione è ancora in corso.

Dal punto di vista vegetazionale le faggete rappresentano all'interno del sistema forestale l'elemento più rappresentativo sia dal punto di vista dell'evoluzione strutturale del soprassuolo, sia per quanto riguarda l'estensione percentuale sul totale; l'alternanza più frequente è quella che si riscontra tra le faggete e le chiazze adibite al pascolamento dei bovini o degli equini. In particolare si segnala la presenza di piante di *Fagus sylvatica* di notevoli dimensioni, spesso accompagnate da grossi esemplari di *Ilex aquifolium*. Vaste zone dell'area parco sono coperte da impianti artificiali di resinose quale il Pino nero (*Pinus nigra*), talvolta lo stato vegetativo in cui si trovano, il suolo su cui insistono e la mancanza di interventi di diradamento, hanno portato questi impianti, seppure non ancora vicini alla soglia di fine turno, ad entrare certamente nella fase critica, con il rischio che vengano colpiti da attacchi parassitari o che possano essere seriamente compromessi da eventi atmosferici di particolare rilevanza. In questi rilievi montani è stata rilevata la presenza di una flora carsica e rupestre di notevole importanza geobotanica, in particolare si annovera la presenza di alcune specie rare, come l'Éfedra nebrodese (*Ephedra major*), pianta arbustiva e cespugliosa simile ad una ginestra, rinvenuta sulle pareti rossastre dell'Orrido del Ponte a Botte, che rappresenta un significativo paleoendemismo conservativo dell'Era terziaria. L'analisi del patrimonio faunistico dell'area presenta un "quadro" povero, sia di specie che, soprattutto, di individui delle popolazioni; in sostanza esso non presenta particolari peculiarità, escludendo il notevolissimo interesse delle biocenosi troglobie (in particolare il Geotritone) legate agli ambienti carsici ipogei. Occorre però evidenziare le potenzialità rilevabili dalla composizione ed estensione degli habitat disponibili e dai criteri di gestione esercitabili. Le principali specie di mammiferi oggi presenti sono l'istrice, la lepre, la martora, il cinghiale, il daino ed il lupo. Per quanto riguarda l'avifauna, nidificano nel parco o nelle aree adiacenti l'aquila reale ed il falco pellegrino; per la fauna ittica si segnalano la trota fario ed il gambero di fiume.

Il patrimonio storico artistico dell'area si concentra, perlopiù, nei centri maggiori od in prossimità di questi come Scheggia – Pascelupo, presso cui un'emergenza architettonica di rilievo è la Torre medievale alla quale si affianca la sede del Municipio, testimonianze storico-religiose come la chiesa parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo; sempre nel centro storico è la chiesuola di S. Antonio da Padova. Sull'omonimo colle sovrastante l'abitato si erge la chiesa del Crocifisso del Monte Calvario; la chiesa più antica di Scheggia, S. Paterniano, è adibita a casa colonica. Nel territorio di Scheggia- Pascelupo si incontrano due importanti ex-badie benedettine. Nelle vicinanze della frazione di Isola Fossara S.Emiliano in Congiuntoli ed a metà strada tra Isola Fossara e Fonte Avellana, è l'altra celebre abbazia della zona, quella di Sitria. Nella parte orientale del massiccio del Monte Cucco, dietro il Monte Le Gronde sorge l'Eremo di Monte Cucco o Eremo di San Girolamo di Monte Cucco, incastonato sotto le rupi in mezzo ad una fitta boscaglia, abitato nel XIII secolo dal Beato Tommaso da Costacciaro. Altri centri di interesse sono Costacciaro, con la sua Torre civica e le porte del castello, ottimamente conservate, oltre alle ex-chiese di S. Lorenzo, di S. Marco, di Santa Maria, con annesso ex-monastero; l'abitato di Sigillo, già municipio romano, del quale resta nelle sue vicinanze il monumentale Pontespiano, capolavoro dell'arte costruttiva romana e poco oltre il cosiddetto Ponte dei Pietroni. Prospetta sulla piazza centrale il Palazzo comunale, di antica fondazione ma con facciata neoclassica, con le vicine chiese di S. Andrea (antica pieve) e di S. Agostino (con sottostante cripta medievale: ex-chiesa di Santa Caterina). Fossato di Vico, naturalmente fortificato per la sua posizione a cavallo di un colle, munito di rocca (di cui poco resta) e di mura castellane, presenta un interessante e ben conservato centro storico oltre ad una serie di edifici religiosi di fondazione medievale; affreschi di ambito umbro-marchigiano possono ammirarsi in S. Benedetto, S. Pietro e S. Cristoforo ed in aperta campagna nel Santuario di Santa Maria della Ghea.

6.2. Clima

Secondo la classificazione dei climi di Köppen l'area Parco si colloca tra la zona "*warm oceanic climate/humid subtropical climate (Cfa)*" e "*temperate oceanic climate (Cfb)*". Anche dal punto di vista fitoclimatico, si denota una certa variabilità climatica in quanto la maggior parte dell'area parco è classificata nel *piano bioclimatico alto collinare, variante umida*, mentre le aree più alte in quota (maggiore dei 1000 metri) sono classificabili nel *piano bioclimatico basso montano, variante umida* e, nella porzione sommitale del monte Cucco, oltre i 1300 m s.l.m., il fitoclima diventa quello del *piano bioclimatico alto montano*.

Viene di seguito riportato lo schema riassuntivo degli indici climatici del piano bioclimatico alto collinare, variante umida che, come detto, occupa la porzione di territorio maggiore in termini superficiali (Tabella 4 e Figura 3).

Tabella 4 – Indici climatici caratteristici del piano bioclimatico alto collinare, variante umida, riferito alla stazione di Gualdo Tadino. (Fonte: Carta Fitoclimatica dell'Umbria – Regione Umbria – Direzione Regionale Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture – Edizione 1999)

Temperatura media annua	Im2	N. di mesi con T media < 10° C	N. di mesi con T media < 0 ° C	Stress da umidità N. di Mesi	Stress da umidità SDS	Stress da freddo WCS	Stress da freddo YCS
11,6-12,6	1,9-2,6	5	3	0	0-6	198-225	324-387

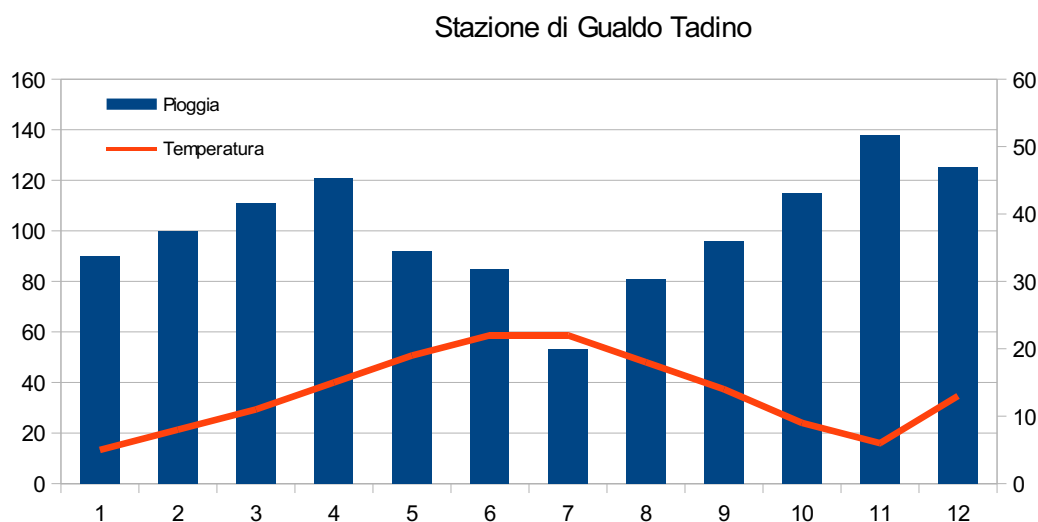
Im2: indice di mediterraneità

SDS: stress da aridità estiva

WCS: stress da freddo invernale

YCS: stress da freddo annuale

Figura 3: Termopluviogramma della stazione di Gualdo Tadino, piano bioclimatico alto collinare variante umida. (Fonte: Carta Fitoclimatica dell'Umbria – Regione Umbria – Direzione Regionale Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture – Edizione 1999)



6.3. Qualità dell'aria

I dati elaborati nell'ambito del "Piano regionale per la qualità dell'aria" non evidenziano elementi di criticità significativi per tutti i parametri valutati, anche se l'effetto delle aree urbanizzate e della relativa viabilità, risulta in alcuni casi apprezzabile, anche se non preoccupante. Tale considerazione emerge con chiarezza dai dati derivanti dall'inventario delle emissioni e viene confermato dalle valutazioni complessive eseguite integrando i dati dell'inventario con quelli derivanti da misurazioni dirette e da applicazioni modellistiche.

6.4. Acque superficiali

Tra i corsi d'acqua di maggiore interesse presenti all'interno del parco del Monte Cucco è identificabile il torrente Sentino, le cui caratteristiche qualitative risultano buone e, nel primo tratto dalla sorgente, le sue acque risultano classificate come idonee alla vita dei pesci. L'intero corso è classificato come "non a rischio" e i dati riportati nella tabella 5, riferiti alla stazione SNT1 gestita da ARPA Umbria, confermano tali valutazioni sintetiche.

Tabella 5: Parametri qualitativi di sintesi delle acque del torrente Sentino nella stazione di monitoraggio "SNT1" (Fonte: ARPA Umbria – <http://www.arpa.umbria.it/open-data.aspx> - accesso maggio 2015)

Data prelievo	16/05/2007	26/09/2007	01/09/2008	09/03/2009	06/10/2009	19/01/2010	06/04/2010	06/07/2010	12/10/2010	11/01/2011	19/04/2011	15/11/2011
Temperatura acqua (°C)	11.80	12.80	16.00	7.40	15.20	8.00	9.80	15.50	11.80	10.00	10.20	5.80
Temperatura aria (°C)						1.00	14.00	25.00	14.80	11.00	17.00	
pH (unità pH)	8.27	8.16	8.17	8.17	8.28	8.29	8.31	8.29	8.19	8.25	8.38	8.20
Conducibilità 20° (µS/cm)					407.00	373.00	386.00	348.00	394.00	359.00	339.00	
Ossigeno disciolto (mg/l)	9.90	9.70	9.30	10.60	9.70	11.10	10.40	9.30	9.60	10.50	10.80	9.50
Ossigeno a saturazione (%)	91.41	91.51	93.47									
BOD5 (mg/l)	0.40	0.80	0.60							0.60	0.50	0.40
Azoto totale (mg/l)						0.70	0.50	0.60	0.80	0.65		
Fosforo totale (mg/l)	0.03	0.02	0.02	0.02	0.03					0.02	0.03	0.01
Azoto nitrico (mg/l)					0.33	0.60	0.46	0.35	0.44	0.36	0.31	
Nitriti NO2 (mg/l)	<0,015	<0,015	<0,015									
Azoto ammoniacale (mg/l)		<0,04										
Ammoniaca non ionizzata NH3 (mg/l)						<0,0023	<0,0029	<0,0049	<0,0012	<0,0010	<0,0030	<0,0005
Ammoniaca totale NH4 (mg/l)				<0,05	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05	<0,05
Calcio (mg/l)						71.40	78.00	74.00	80.40	70.60	71.20	
Cloruri (mg/l)				10.50	11.70	10.20	9.10	9.50	10.80	11.50	9.50	12.30
Ortofosfati P (mg/l)									0.01	0.01	0.01	
Solidi sospesi (mg/l)	1.80	0.60	1.50							3.90	2.60	0.80
Durezza totale CaCO3 (mg/l)				217.00	228.00	207.00	209.00	196.00	219.00			
Ammoniaca totale NH4 (mg/l)		<0,0013	<0,0013									
Cloro residuo totale (mg/l)				<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02	<0,02
Alcalinità CaCO3 (mg/l)						183.00	195.00	165.00	174.00	179.00	169.00	

In conclusione, i parametri qualitativi non evidenziano criticità di sorta e, anzi, dimostrano un livello qualitativo delle acque piuttosto elevato.

6.5. Acque sotterranee

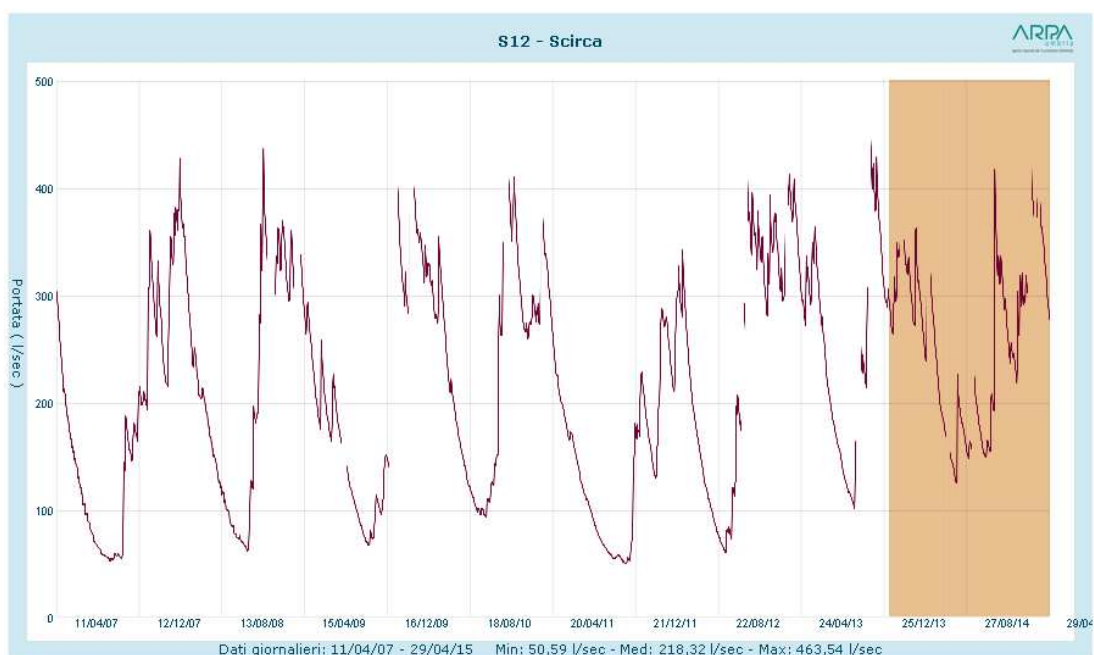
Il complesso idrologico su cui si colloca l'area parco è identificato come "Sistema Umbro Marchigiano Settentrionale", nella porzione orientale, e come sistema del "M. Cucco" in quella occidentale, che è anche la più estesa in termini superficiali. Dal punto di vista qualitativo i dati di monitoraggio forniti da ARPA non evidenziano significative criticità rilevate dalla stazione "Stazione CUC7", interna all'area parco, i cui dati sintetici sono riportati nella tabella 6.

Tabella 6: Parametri di sintesi di monitoraggio delle acque di falda relative alla "Stazione CUC7" (Fonte: ARPA Umbria – <http://www.arpa.umbria.it/open-data.aspx> - accesso maggio 2015)

Data prelievo	20/07/05	17/01/06	29/05/06	21/12/06	13/06/07	03/12/07	26/06/08	24/11/08	04/06/09	16/12/09	30/06/10	23/05/11	14/11/11
Alcalinità (mg/l HCO3) (campo)		167,1	165,9	180,56	169,6	167,1	167,1	173,2	185,4	164,7	164,7	167,1	169,6
Calcio (mg/l Ca)	54	61	58	61	68	65	63	62	60	59,2	57,9	71,2	60,9
Carbonio organico totale (mg/l)	0,43	0,63	0,7	1	0,56	0,69	0,67	1			0,64	0,87	1,1
Cloruri (mg/l Cl)	7,3	8,1	9,2	6,6	8	9,1	12,5	8,1	15,6	6,8	7,4	10,8	7,4
Conducibilità 20°C (µS/cm) (campo)	347	338	345	361	372	361	345	347	307	349	330	336	355
Ferro (µg/l)	28	0		14,5	0	0	0	0	0	0	0	5,7	10,3
Magnesio (mg/l)	1,1	5	4,9	4,6	5,8	4,8	4,4	4,2	4,8	5,4	4,8	5,2	6,8
Nitrati (mg/l NO3)	0,53	3,4	3,4	3,2	4	3,7	3,2	4	4,1	2,9	3,4	3,2	4,5
Ortofosfati (mg/l P_PO4)	0	0	0	0	0	0,03	0	0,02	0,01	0	0	0	0
Ossigeno disciolto (% saturazione)	76,71	101,08	90,25	92,96	80,32	76,71	93,86	91,16			9,9		
Ossigeno disciolto (mg/l DO) (campo)	8,5	11,2	10	10,3	8,9	8,5	10,4	10,1	10,5	10,2		10,2	9,7
pH (unità pH) (campo)	7,86	7,77	7,89	7,72	7,7	7,83	7,78	7,85	7,63	7,78	7,85	7,69	7,7
Potassio (mg/l)	0,54	0,4	0,33	0,4	0,54	0,5	0,62	0,34	0,8	8	< 0,50	0,43	0,46
Sodio (mg/l)	4,2	4,4	4,1	4,8	5	4,8	5	4,4	5,2	5	6,2	4,7	4,5
Solfati (mg/l SO4)	3,6	29	31	23,7	38,7	29,1	24,9	26,9	26,8	26,1	25,1	28,7	40,3

Dal punto di vista qualitativo è interessante riportare la figura 4 che illustra l'andamento della portata della sorgente Scirca. Dalla data di avvio delle attività di monitoraggio (2007) ad oggi è evidente una significativa fluttuazione stagionale con oscillazione di circa 300 l/s, con valori di portata minimi al di sotto dei 100 l/s e massimi oltre i 450 l/s. Gli ultimi anni, tuttavia, mostrano una tendenza verso un innalzamento delle portate medie, con una significativa riduzione dei minimi annuali e una costanza dei livelli massimi di portata. Tale regime risulta coerente con le variazioni climatiche in generale e pluviometriche in particolare che sono state osservate in Umbria negli ultimi anni.

Figura 4: Evoluzione dei valori di portata della sorgente Scirca. Fonte: (Fonte: ARPA Umbria – Dati di monitoraggio in continuo – <http://www.arpa.umbria.it/> - accesso maggio 2015)



6.6. Suolo e sottosuolo

La tabella 7 riporta in termini quantitativi le varie formazioni geologiche rilevabili all'interno dell'area Parco e la cartografia riportata in figura 5 ne restituisce una sintesi grafica.

Tabella 7: Formazioni geologiche del Parco del Monte Cucco. (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - Accesso maggio 2015)

Titolo	Depositi continentali quaternari	Serie carbonatica Umbro-Marchigiana	Serie torbidity Umbra	Serie torbidity Umbro-Romagnola	Totale Risultato
Bisciaro	0	0,13	0	0	0,13
Calcare Massiccio	0	5,14	0	0	5,14
Calcari Diasprigni	0	1,78	0	0	1,78
Calcari e marne a Posidonia	0	0,43	0	0	0,43
Calcari e marne a Rhaetavicula contorta	0	0,08	0	0	0,08
Coltre eluvio-colluviale	1,69	0	0	0	1,69
Corniola	0	1,09	0	0	1,09
Depositi alluvionali	2,13	0	0	0	2,13
Depositi alluvionali terrazzati	2,67	0	0	0	2,67
Depositi antropici	0,01	0	0	0	0,01
Depositi di frana in evoluzione	0,36	0	0	0	0,36
Depositi di frana quiescente	1,21	0	0	0	1,21
Detriti di falda	18,48	0	0	0	18,48
Gruppo del Bugarone	0	0,45	0	0	0,45
Maiolica	0	23,49	0	0	23,49
Marne a Fucoidi	0	3,5	0	0	3,5
Marne di Monte Serrone	0	0,69	0	0	0,69

Titolo	Depositi continentali quaternari	Serie carbonatica Umbro- Marchigiana	Serie torbiditica Umbra	Serie torbiditica Umbro- Romagnola	Totale Risultato
Membro di Galeata	0	0	0	0,63	0,63
Rosso Ammonitico	0	0,2	0	0	0,2
Scaglia Bianca	0	1,53	0	0	1,53
Scaglia Cinerea	0	4,55	0	0	4,55
Scaglia Rossa	0	27,81	0	0	27,81
Scaglia Variegata	0	1,84	0	0	1,84
Schlier	0	0	0,13	0	0,13
Totale	26,54	72,7	0,13	0,63	100

Figura 5: Cartografie delle formazioni geologiche del Parco del Monte Cucco. (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - accesso maggio 2015)

Per completare la descrizione dell'area parco in termini geologici viene riportata la cartografia delle aree con pericolo di frana secondo la classificazione fornita dal PAI e reperita dal servizio WFS del Portale Cartografico Nazionale.

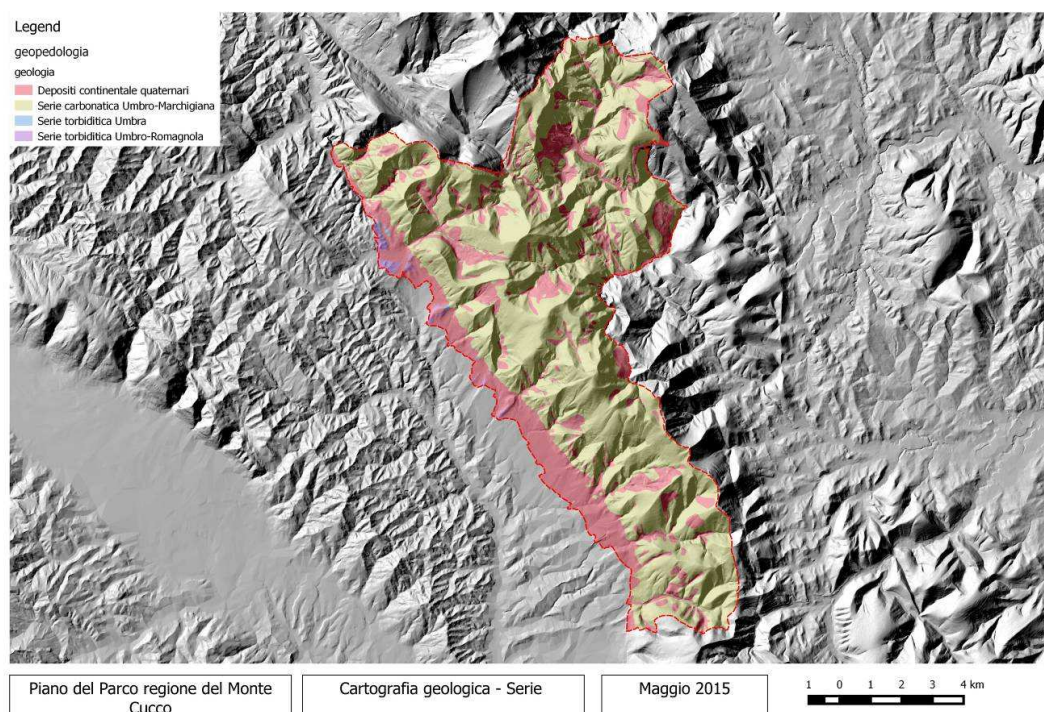
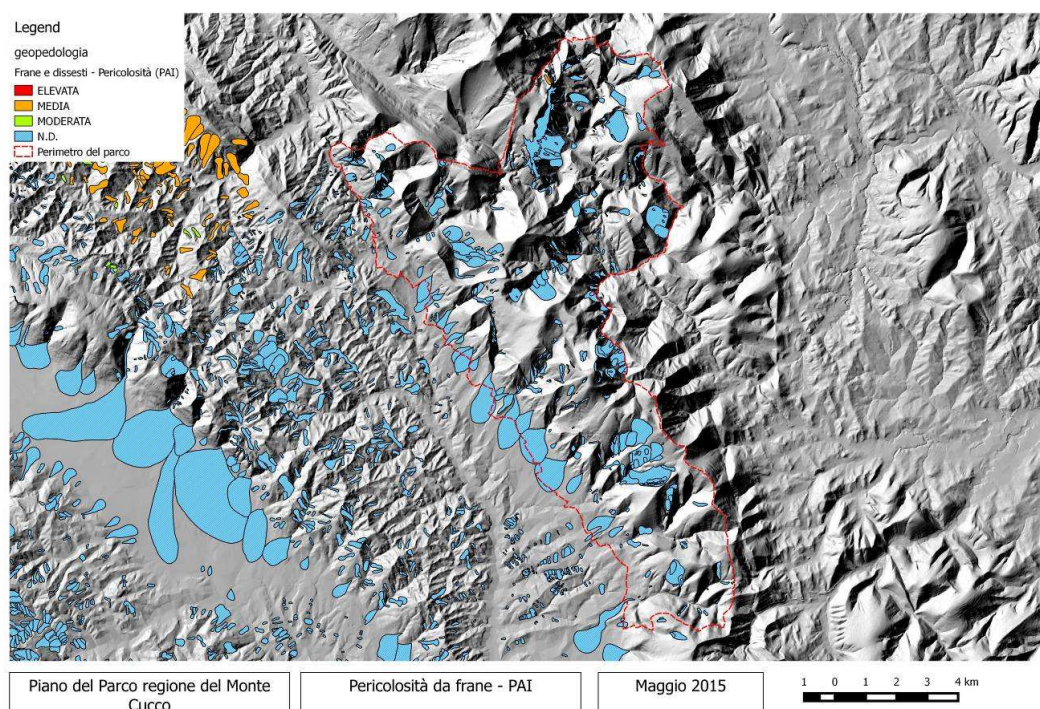


Figura 6: Cartografia delle aree con pericolo di frana (classificazione fornita dal PAI – Portale cartografico nazionale <http://www.pcn.minambiente.it/GN/> - Accesso maggio 2015).



Dal punto di vista pedologico è possibile individuare tre aree, la prima corrispondente sostanzialmente ai detriti di falda dei depositi continentali quaternari, i quali sono associati a suoli del tipo *Calcaric and Eutric Fluvic Cambisol*; *Luvic Phaeozem*. Dalle formazioni geologiche della serie carbonatica umbro marchigiana si originano suoli ascrivibili alle unità *Haplic Umbrisol (Humic)*; *Leptic Umbrisol*; *Rendzic Leptosol*; *Eutric and Dystric Endoskeletal Cambisol* mentre verso est, alle quote maggiori, troviamo le unità di mappa ascrivibili a *Rendzic Leptosol*; *Calcaric and Skeletic Endoleptic Phaeozem*; *Calcaric Skeletic Regosol*; *Calcaric Cambisol*.

6.7. Vegetazione e uso del suolo

Focalizzando l'attenzione al solo perimetro del Parco, è evidente come le superfici naturali risultino prevalere sulle altre: i boschi occupano la maggior parte della superficie del Parco, con una percentuale di oltre il 63%, mentre i pascoli naturali e praterie superano il 20% della superficie complessiva. Il 9% del suolo è occupato da seminativi, mentre l'edificato non raggiunge il valore del 4%.

Tabella 8: Uso del suolo (Fonte: Rilievi e analisi a cura del gruppo di lavoro per il Piano del Parco - 2015)

Classi di uso del suolo	Superfici	
	ha	%
Superfici artificiali	413	3,9
Zone boscate (compresi imp. Arboricoltura da legno)	6.740	63,2
Corpi idrici	0	0,0
Seminativi	976	9,1
Colture legnose agrarie permanenti	26	0,2
Prati stabili (foraggiere artificiali)	56	0,5
Zone agricole eterogenee	25	0,2
Zone con vegetazione rada o assente	25	0,2
Zone umide interne	0	0,0
Prati, pascoli naturali e praterie	2.262	21,1
Brughiere e cespuglieti	176	1,6
TOTALE	10.699	100

Per quanto riguarda la superficie boscata, il governo a ceduo è quello maggiormente diffuso con circa il 76% della superficie boscata, a fronte delle forme di governo a fustaia che interessano poco più del 19% dei boschi.

Tra le tipologie forestali quella degli orno-ostrieti è quella maggiormente diffusa (oltre il 40 % della superficie boschiva) ed è seguita dalle faggete con oltre il 20% della superficie (Tabella 9).

Tabella 9: Ripartizione delle formazioni per tipologia. (Fonte: Rilievi e analisi a cura del gruppo di lavoro per il Piano del Parco - 2015)

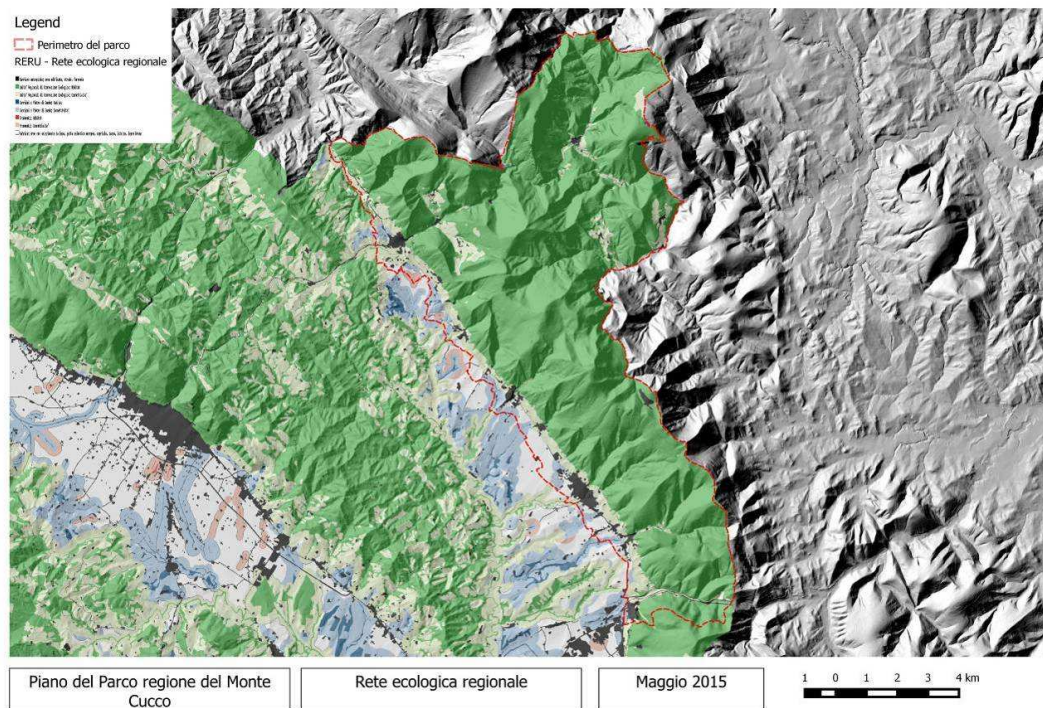
Tipologie formazioni	Superfici	
	ha	%
Leccete rupicole su substrati calcarei	218	3,2
Querceti a prevalenza di roverella	449	6,7
Orno-ostrieti	2.805	41,6
Cerrete mesofile	646	9,6
Cerrete montane	373	5,5
Boschi di versante con rovere e cerro	86	1,3
Faggete termofile	734	10,9
Faggete montane	643	9,5
Boschi ripariali	22	0,3
Rimboschimenti di altre conifere	6	0,1
Rimboschimenti di pino nero	706	10,5
Impianto arboricoltura da legno con latifoglie pregiate	11	0,2
Tipologia non definita	41	0,6
TOTALE	6.740	100,0

6.8. Fauna

Dal punto di vista ecologico ed ecosistemico, è utile ricorrere alle indagini e alle valutazioni fatte nell'ambito del progetto di Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU) attraverso la quale, a livello regionale, sono state individuate aree particolarmente rilevanti dal punto di vista ecologico e sono state conseguentemente indicate norme cogenti e di orientamento finalizzate alla conservazione della biodiversità regionale.

La seguente cartografia (Figura 7) evidenzia come la maggior parte dell'area Parco sia interessata da "Unità regionali di connessione ecologica: habitat", interrotti solamente nella parte valliva, occupata da viabilità, edificati civili e industriali e aree agricole.

Figura 7: Estratto della cartografia RERU con indicazione del perimetro di intervento (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - Accesso maggio 2015)



CORRIDOI E PIETRE DI GUADO (*Corridors and Stepping stones*)

Aree di habitat < 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e < 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate (connettività) <= 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e <= 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) in forma lineare (corridoi) o areale (pietre di guado) in connessione (distanze <= 250 e <= 100 metri) con le Unità Regionali di Connessione Ecologica.

Habitat patches <50 hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and <20 hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant (connectivity) <= 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and <= 100 metres (badger, European wild cat, porcupine) of linear (Corridors) or dotted (Stepping stones) form, connected (<= 250 and <= 100 metres of distance) with Regional patches.



habitat
habitat



connettività
connectivity

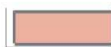
FRAMMENTI (*Fragments*)

Aree di habitat < 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e < 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate > 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e > 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) non connesse (distanze > 250 e > 100 metri) alle Unità Regionali di Connessione Ecologica ma circondate da una fascia di matrice <= 250 metri e <= 100 metri (connettività).

Habitat patches <50 hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and <20 hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant > 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and >100 metres (badger, European wild cat, porcupine) unconnected (> 250 and > 100 metres of distance) with Regional patches but surrounded by a matrix <= 250 metres and <= 100 metres (connectivity).



habitat
habitat



connettività
connectivity

MATRICE (*Matrix*)



Categorie vegetazionali non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, tasso, capriolo, istrice, lepre.
Unselected vegetation by wolf, European wild cat, badger, roe deer, porcupine, brown hare.

BARRIERE ANTROPICHE (*Anthropogenic barriers*)



Aree edificate, strade, ferrovie
Urban areas, roads, railways

AMBITI DI ELEVATA SENSIBILITÀ ALLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA (*Urban Sprawl High Sensibility Areas*)



Settori territoriali caratterizzati da valori molto elevati dell'indice SIX (Sprawl Index) nei quali già si concentra oltre l'80% delle attuali superfici edificate regionali.

Areas characterised by SIX Index high values, where there is majority (over 80%) of regional urban areas at present time.

Per quanto riguarda le presenze faunistiche nel Parco, vengono di seguito riportate le specie con maggiore valore naturalistico in quanto contemplati dalla Dir. 79/409/CEE e 92/43/CEE la cui presenza all'interno del Parco risulta documentata e da cui emerge la rilevanza in termini di biodiversità animale esistente.

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE

Aquila reale - *Aquila chrysaetos*;

Albanella reale – *Circus cyaneus*;

Falco pellegrino – *Falco peregrinus*;

Falco pecchiaiolo – *Pernis apivorus*

Gufo reale – *Bubo bubo*;

Succiacapre – *Caprimulgus europaeus*;

Calandro – *Anthus campestris*;

Tottavilla - *Lullula arborea*;

Averla piccola - *Lanius collurio*;

Gracchio corallino – *Pyrhcorax pyrrhcorax*;

Ortolano – *Emberiza hortulana*;

Biancone – *Circaetus gallicus*;

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Lupo – *Canis lupus*;

Ferro di cavallo maggiore – *Rhinolophus ferrumequinum*;

Vespertilio smarginato - *Myotis emarginatus*.

Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Tritone crestato italiano - *Triturus carnifex carnifex*.

Pesci specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Vairone – *Leuciscus souffia*;

Lampreda – *Lampetra planeri*;

Vairone – *Leuciscus souffia*;

Ghiozzo di ruscello – *Padogobius nigricans*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Cervo volante - *Lucanus cervus*;

Rosalia – *Rosalia alpina*;

Cerambyce della quercia - *Cerambyx cerdo*;

Gambero di fiume – *Austroptamobius pallipes*;

Aurinia - *Euphydryas aurinia*.

6.9. Biodiversità

L'area Parco è interessata da 7 siti della rete Natura 2000 e tutti, ad eccezione del Torrente Vetorno IT5210011 che si estende per circa il 50% fuori del perimetro dell'Area Naturale Protetta, sono interni al perimetro del Parco:

- Gola del Corno di Catria (IT5210005)
- Valle delle Prigioni (IT5210007)
- Valle del Rio Freddo (IT5210008)
- Monte Cucco (IT5210009)
- Le Gorghe (IT5210010)
- Torrente Vetorno (IT5210011)
- Poggio Pantano (IT5210074)

La tabella 10 riporta per ciascun sito Natura 2000 la presenza degli habitat prioritari definiti dalla Direttiva 92/43/CEE e ricadenti all'interno dell'area Parco. In particolare la prima colonna riporta la denominazione dell'habitat, la seconda il codice identificativo mentre le successive si riferiscono ai singoli siti Natura 2000 interessati dal parco. L'incrocio tra righe e colonne evidenzia la presenza del relativo habitat.

Tabella 10: Habitat definiti dalla Direttiva 92/43/CEE ricadenti all'interno dell'area Parco. (Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Umbria – <http://www.regione.umbria.it/ambiente/natura-e-biodiversita/> - Accesso maggio 2015).

DENOMINAZIONE	COD. Habitat	IT5210005	IT5210007	IT5210008	IT5210009	IT5210010	IT5210011	IT5210074
Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitans</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	3260						X	
Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion</i> p.p.)	5110	X						X
Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	5130					X		
Matorral arboreescenti di <i>Laurus nobilis</i>	5230			X				X

DENOMINAZIONE	COD. Habitat	IT5210005	IT5210007	IT5210008	IT5210009	IT5210010	IT5210011	IT5210074
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	6210	X	X	X	X	X		X
Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	8130				X	X		
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8210	X	X		X			X
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	8310				X			
Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	9210	X	X	X	X			X
Foreste di Castanea sativa	9260			X				
Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	9340	X		X		X		
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	92A0	X		X			X	X

Un maggiore livello di analisi, arricchito con elementi valutativi, può essere raggiunto elaborando i dati e le informazioni del progetto Carta della Natura, curato a livello nazionale da ISPRA, il cui prodotto principale è costituito dalla Carta degli Habitat alla scala 1:50.000. Gli habitat cartografati fanno riferimento ad una legenda valida per l'intero territorio nazionale, appositamente strutturata per il progetto Carta della Natura e basata sui sistemi di nomenclatura europei CORINE Biotopes ed EUNIS (APAT, 2004; ISPRA, 2009). A loro volta tali sistemi di classificazione sono posti in connessione con i codici Natura 2000 utilizzati come riferimento per gli habitat di interesse comunitario come definiti dalla Direttiva "Habitat" 42/93/CEE.

La cartografia degli habitat ha costituito la base per la successiva fase di valutazione del **Valore Ecologico** e della **Fragilità Ambientale** (ISPRA, 2009) degli habitat cartografati. Questa fase ha permesso di calcolare per ciascun biotopo presente nella Carta degli Habitat, alcuni "Indici" sintetici per la stima del **Valore Ecologico**, della **Sensibilità Ecologica**, della **Pressione Antropica** e della **Fragilità Ambientale**.

Il presente rapporto utilizza tali informazioni per fornire un focus di analisi e di valutazione entro il perimetro dell'area naturale protetta e, a tal fine, vengono adottate le seguenti definizioni:

- **Valore Ecologico:** deriva dalla sintesi di indicatori di pregio che, nel loro insieme, esprimono il valore naturale di un biotopo. Per la comprensione dei singoli indicatori si rimanda al Manuale 48/2009 (ISPRA, 2009: Il progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat. Pubbl. ISPRA Manuali e Linee Guida 48/2009)
- **Sensibilità Ecologica:** esprime il rischio di degrado da parte di un biotopo dovuto a fattori intrinseci, senza considerare il disturbo antropico (ISPRA, 2009: Il progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat. Pubbl. ISPRA Manuali e Linee Guida 48/2009);
- **Pressione Antropica** consiste in una stima degli impatti di natura antropica esercitati su ciascun biotopo. Il valore complessivo deriva dalla combinazione degli effetti prodotti dalle aree urbanizzate, dalle attività industriali, estrattive ed agricole, dalla rete viaria stradale e ferroviaria e da come il disturbo si diffonde dai centri di propagazione verso le aree periferiche (ISPRA, 2009: Il progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat. Pubbl. ISPRA Manuali e Linee Guida 48/2009);
- **Fragilità Ambientale** deriva dalla combinazione tra le classi di Sensibilità Ecologica e di Pressione Antropica ed esprime il livello di vulnerabilità naturalistico-ambientale dei biotopi (ISPRA, 2009: Il progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat. Pubbl. ISPRA Manuali e Linee Guida 48/2009). Essa evidenzia i biotopi che più di altri risultano a rischio di degrado in quanto associano ad una predisposizione a subire un danno per fattori naturali, una condizione di forte disturbo antropico dovuto alla compresenza di infrastrutture ed attività umane.

La tabella 11 riporta, in valore percentuale, la superficie del Parco ripartita nelle varie classi della Carta della Natura e, per ciascuna di queste, viene indicato il valore ecologico. A fronte di una ricchezza significativa di classi, si osserva un valore ecologico per la maggior parte concentrato in valori da bassi a medi. Solo una superficie di circa il 15% è qualificata con valore ecologico alto (in gran parte riferibile a “Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale”) e ancora meno, pari a circa il 6,7%, con giudizio molto alto.

Tabella 11: Valore ecologico. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O. (2014). “Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat”. ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Molto alta	Totale
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>			8,14	14,76			22,91
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale			6,16	2,09			8,25
Città, centri abitati	3,33						3,33
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi			8,71			1,94	10,65
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale		14,61		2,43			17,04
Foreste mediterranee ripariali a pioppo		0,08			0,33		0,41
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>					0,33		0,33
Ginestrete collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia		1,66		0,31			1,97
Piantagioni di conifere			0,20			4,79	4,99
Praterie mesiche del piano collinare		6,82			0,17		6,98
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale		1,51			13,71		15,23
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>		1,97			0,22		2,19
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale			1,73	3,25			4,98
Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale		0,04			0,67		0,71
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>				0,03			0,03
Totale	3,33	26,70	24,94	22,87	15,43	6,73	100,00

Per quanto riguarda i valori di sensibilità ecologica (Tabella 12) si osserva come oltre il 50% della superficie del Parco viene classificata con un giudizio “Medio”, in gran parte dovuto al contributo delle *Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale*, dalle *Boscaglie di Ostrya carpinifolia* e, secondariamente, dalle *Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale*. Il valore di sensibilità ecologica “Alta”, invece, è piuttosto contenuto e dovuto esclusivamente alla classe delle *Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi*.

Tabella 12: Sensibilità ecologica. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O. (2014). “Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat”. ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>		0,24		22,67		22,91
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale		0,15		8,09		8,25
Città, centri abitati	3,33					3,33
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi					10,65	10,65
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale		0,04		17,00		17,04
Foreste mediterranee ripariali a pioppo		0,41				0,41
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>		0,33				0,33
Ginestrete collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia		1,97				1,97
Piantagioni di conifere			4,99			4,99
Praterie mesiche del piano collinare			6,98			6,98

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale			15,17	0,05		15,23
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>				2,19		2,19
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale				4,98		4,98
Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale		0,71				0,71
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>		0,03				0,03
Totale	3,33	3,89	27,14	54,99	10,65	100,00

La tabella 13 riporta i valori di pressione antropica per ciascuna classe rilevata dalla "Carta della Natura". Oltre il 67% della superficie viene classificata con un valore di pressione "Molto basso" e poco meno del 30% con un valore "Basso". Solo lo 0,74% della superficie del parco raggiunge il valore "Medio" che, tuttavia, viene distribuito in 8 classi differenti e quindi con una incidenza molto contenuta.

Tabella 13: Pressione antropica. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O. (2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Media	Bassa	Totale
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>		22,39		0,52	22,91
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale		6,45	0,11	1,68	8,25
Città, centri abitati	3,33				3,33
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi		10,43	0,04	0,18	10,65
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale		3,32		13,71	17,04
Foreste mediterranee ripariali a pioppo		0,07	0,34		0,41
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>		0,33			0,33
Ginestre collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia		1,97			1,97
Piantagioni di conifere		4,90	0,03	0,06	4,99
Praterie mesiche del piano collinare		6,10	0,03	0,86	6,98
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale		3,89		11,33	15,23
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>		2,06	0,12		2,19
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale		4,39	0,04	0,55	4,98
Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale		0,71			0,71
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>			0,03		0,03
Totale	3,33	67,02	0,74	28,90	100,00

La fragilità ambientale (Tabella 14) che deriva dalla elaborazione dei dati della Carta della Natura mostra un valore alto per circa il 39% della superficie, in gran parte imputabile alle Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale e Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale. La restante superficie del parco si divide in classi di fragilità da molto bassa a media e, nell'insieme, non emergono particolari elementi di criticità.

Tabella 14: Fragilità ambientale. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O. (2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>			22,16	0,23	0,51	22,91
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale			6,32	0,26	1,67	8,25
Città, centri abitati	3,33					3,33

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi					10,65	10,65
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale			3,30	0,03	13,71	17,04
Foreste mediterranee ripariali a pino		0,34		0,07		0,41
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>				0,33		0,33
Ginestreti collinari e submontani dell'Italia peninsulare e Sicilia				1,97		1,97
Piantagioni di conifere			4,93		0,06	4,99
Praterie mesiche del piano collinare			6,13		0,86	6,98
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale			3,89		11,33	15,23
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>			2,06	0,12		2,19
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale			4,39	0,04	0,55	4,98
Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale				0,71		0,71
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>		0,03				0,03
Totale	3,33	0,38	53,18	3,76	39,35	100,00

6.10. Paesaggio

La Regione Umbria ha redatto uno strumento di programmazione del paesaggio denominato “Piano Paesistico Regionale”, per il quale è stato avviato il percorso di approvazione non ancora completamente concluso. Tuttavia, già in questa fase tale piano costituisce un utile documento di analisi e comprensione dei valori paesaggistici umbri.

In particolare, sono stati identificati 19 paesaggi connotati sotto tre diverse dominanti: fisico-naturalistica, storico-culturale, sociale-simbolica.

Tutti i paesaggi identificati nel piano paesaggistico regionale sono stati ulteriormente articolati e valutati secondo una matrice che tiene conto di due criteri fondamentali: la rilevanza e l'integrità delle unità paesaggistiche.

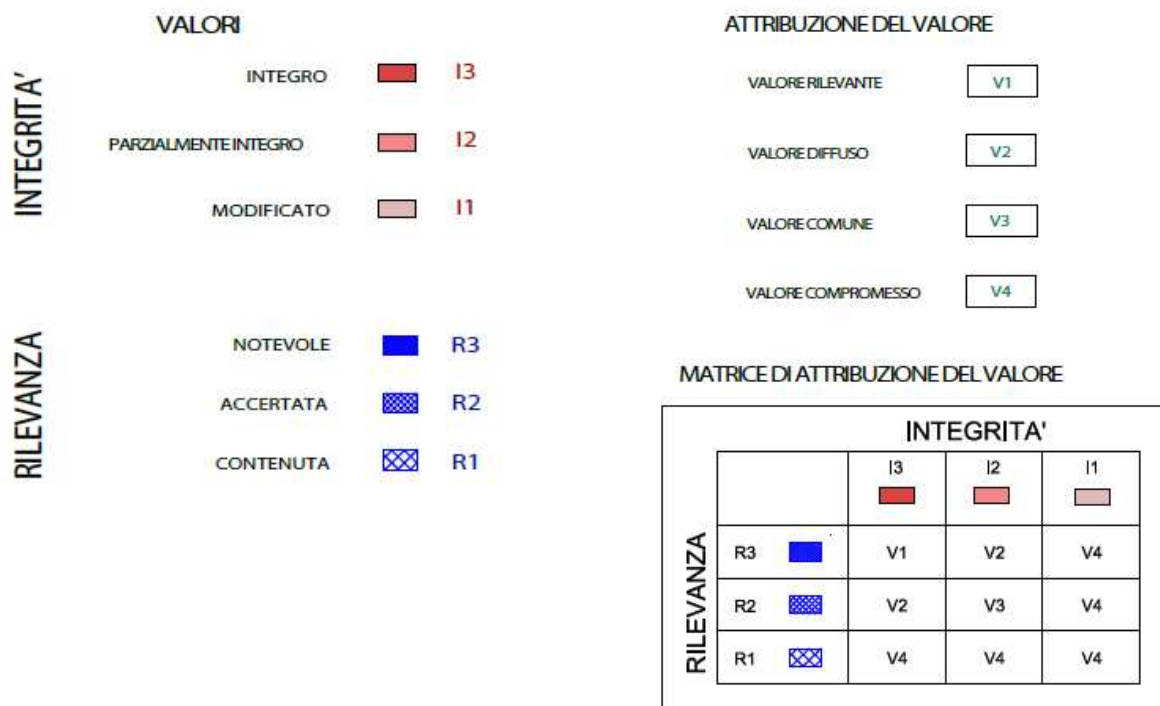
La rilevanza viene complessivamente associata alla capacità di generazione del senso identitario, in relazione ai diversi livelli di percezione del paesaggio. I valori che possono essere assunti dai singoli paesaggi sono: R3 - notevole, R2 - accertata e R1 - contenuta.

L'integrità viene definita come una condizione del patrimonio che tiene conto di differenti aspetti quali il livello di compiutezza nelle trasformazioni subite nel tempo, la chiarezza delle relazioni storico - paesaggistiche, la leggibilità dei sistemi di permanenze e il grado di conservazione dei beni puntuali. I valori che possono essere assunti dai singoli paesaggi sono: I3 - Integro, I2 - Parzialmente integro e I1 - modificato.

Dall'elaborazione dei valori attribuiti di integrità e rilevanza ai singoli paesaggi è stato attribuito un giudizio di valore articolato nei seguenti quattro livelli (Figura 8):

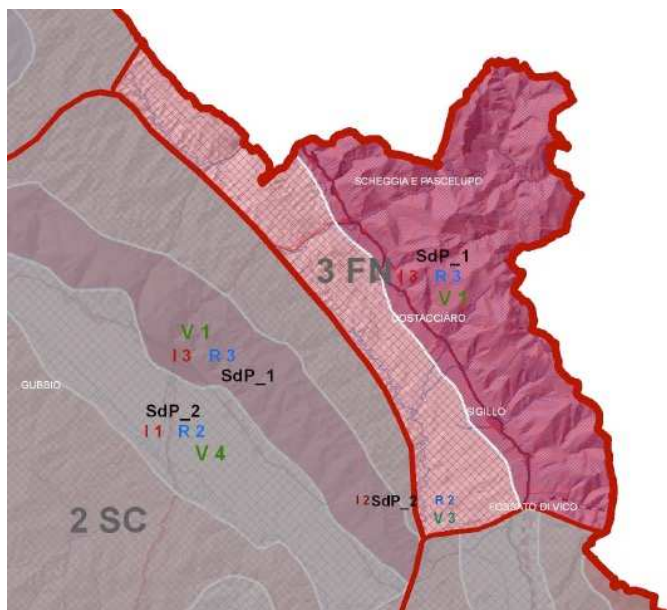
- V1: valore rilevante
- V2: valore diffuso
- V3: valore comune
- V4: valore compromesso.

Figura 8: Legenda dei valori di paesaggio e matrice di attribuzione del valore.



La sintesi cartografica del processo di valutazione del paesaggio per il paesaggio del Parco del Monte Cucco è rappresentata nella carta dei valori riportata nella figura 9.

Figura 9: Sintesi cartografica del processo di valutazione del paesaggio. (Fonte: www.umbriageo.regione.umbria.it/ accesso maggio 2015)



6.11. Rifiuti

La gestione dei rifiuti all'interno dell'area parco va necessariamente riferita ai comuni il cui territorio è interessato dall'area naturale protetta; non sono, infatti, disponibili dati con un dettaglio maggiore. Le tabelle 15 e 16 riportano i quantitativi di rifiuti prodotti nel periodo 2012 e 2013, con le relative percentuali di raccolta differenziata.

Emerge con chiarezza come i quantitativi di rifiuti annualmente prodotti si attestano a valori pro-capite piuttosto contenuti, a fronte di livelli di raccolta differenziata piuttosto alti per Fossato di Vico e Sigillo ma con valori di RD contenuti per Costacciaro e Scheggia e Pascelupo, il cui apporto di rifiuti in termini assoluti è comunque piuttosto trascurabile.

Tabella 15: Quantitativi di rifiuti prodotti nel periodo 2012 e 2013, con le relative percentuali di RD (1).
(Fonte: nostra elaborazione su dati ARPA – Regione Umbria - <http://www.arpa.umbria.it/pagine/rifiuti> - Accesso maggio 2015)

Comuni	ANNO 2013					Confronto anno 2012	
	Popolazione totale	RU Rifiuto Urbano	RU pro capite	RD Raccolta Differenziata	RND Rifiuto Urbano escluso da RD	Rifiuto Urbano 2012	Variazione RU
	<i>n.</i>	<i>t</i>	<i>Kg/ab</i>		<i>t</i>		%
Costacciaro	1.348	561	416	207	354	566	-0,9%
Fossato di Vico	3.020	1.111	368	706	405	1.157	-4,0%
Scheggia e Pascelupo	1.444	657	455	161	496	667	-1,5%
Sigillo	2.546	1.083	425	571	512	1.088	-0,4%

Tabella 16: (Quantitativi di rifiuti prodotti nel periodo 2012 e 2013, con le relative percentuali di RD (2).
(Fonte: nostra elaborazione su dati ARPA – Regione Umbria - <http://www.arpa.umbria.it/pagine/rifiuti> - Accesso maggio 2015)

Comuni	ANNO 2013					Confronto anno 2012	
	RD Raccolta Differenziata	RD Non Pericolosi	RD Pericolosi	RD pro capite 2013	RD 2013	RD 2012	Variazione
		<i>t</i>		<i>Kg/ab</i>		%	
Costacciaro	207	202	5	154	36,9%	34,8%	2,0%
Fossato di Vico	706	706	-	234	63,5%	41,1%	22,4%
Scheggia e Pascelupo	161	155	6	112	24,6%	23,6%	1,0%
Sigillo	571	566	5	224	52,7%	52,3%	0,4%

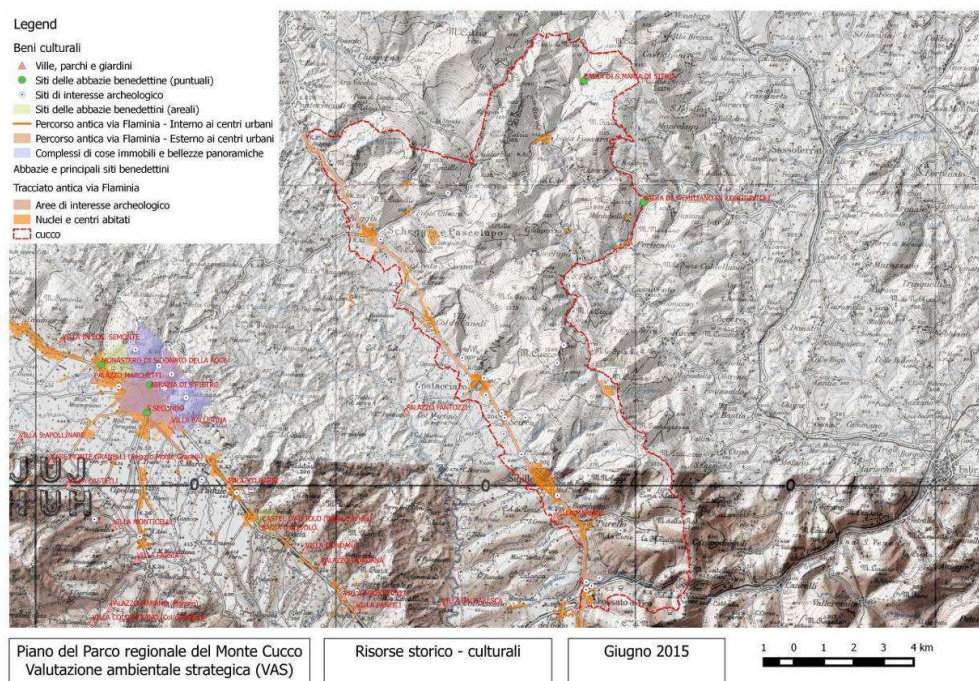
6.12. Emergenze culturali, storiche ed archeologiche

L'area del Monte Cucco è interessata per tutta la lunghezza, nel tratto vallivo, dal tracciato della Flaminia Antica che corre parallela al limite sud occidentale del parco. Lungo tutto il percorso sono presenti anche siti di interesse archeologico di tipo puntuale, a testimonianza delle numerose attività umane svolte in passato in prossimità alla importante via di comunicazione sopra ricordata.

Nella porzione nord orientale del parco, all'interno del comune di Scheggia e Pascelupo, sono presenti due significativi siti benedettini e precisamente la Badia di S. Maria di Satria e la Badia di Sant'Emiliano di Congiuntoli.

L'estratto cartografico illustra l'ubicazione e la distribuzione topografica delle emergenze (Figura 10).

Figura 10: Carta delle risorse storiche, culturali e archeologiche dell'area del Monte Subasio (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - Accesso maggio 2015)



6.13. Problemi ambientali esistenti

L'analisi ambientale non ha fatto emergere delle evidenti criticità ambientali quanto, piuttosto, delle potenziali problematiche di tipo gestionale che, qualora non ben gestite e affrontate, potrebbero determinare nel lungo periodo alterazioni all'integrità del parco e agli ecosistemi ivi presenti.

Il primo di tali elementi riguarda la gestione forestale che, come visto, è prevalentemente orientata verso un governo a ceduo dei boschi. L'uso delle risorse naturali per scopi ludici e sportivi rappresenta un ulteriore elemento di riflessione. In particolare, le attività ludiche e sportive (*free climbing canyoning*, sci di fondo, escursionismo naturalistico e in aree carsiche, ecc.), qualora non regolamentate, potrebbero determinare un decadimento delle risorse naturalistiche di maggior pregio.

Le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area Parco la rendono anche particolarmente importante ai fini dell'approvvigionamento idropotabile, con la presenza di emergenze idriche di rilievo.

7. Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione

In questo capitolo verranno delineati gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, e nazionale pertinenti al Piano oggetto del presente rapporto ambientale e verrà evidenziato come nella stesura del Piano in questione si è tenuto conto di detti obiettivi, che costituiscono i termini di riferimento per la valutazione degli effetti ambientali.

7.1. Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello internazionale

Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020 CBD – UNEP

Nell'ottobre 2010 si è tenuta a Nagoya, in Giappone, la decima Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite per la Diversità Biologica (COP10 della CBD), nel corso della quale è stato adottato un Protocollo sull'Accesso alle Risorse Genetiche e la Giusta ed Equa Condivisione dei Benefici derivanti dal loro Utilizzo (Protocollo ABS), ed è stato rivisto il **Piano Strategico per la Biodiversità per il periodo 2011-2020**, con una nuova *visione* per la biodiversità della CBD, da conseguire per il 2050, ed una nuova *missione* per il 2020, con 5 obiettivi strategici e 20 obiettivi operativi.

La Visione per la Biodiversità del nuovo Piano Strategico della CBD prevede “un mondo che viva in armonia con la natura dove, entro il 2050, la Biodiversità sia valutata, preservata, ripristinata e saggiamente utilizzata, mantenendo i servizi ecosistemici, sostenendo un Pianeta sano e fornendo a tutti i benefici essenziali”.

La Missione del Piano Strategico è quella di avviare azioni urgenti ed efficaci per fermare la perdita di Biodiversità in modo da assicurare, entro il 2020, che gli ecosistemi abbiano capacità di recupero e continuino a fornire i servizi essenziali così da assicurare la varietà della vita sul pianeta e da contribuire al benessere umano e all'eradicazione della povertà. Perché ciò avvenga occorre ridurre le pressioni sulla Biodiversità, ripristinare i servizi ecosistemici, utilizzare le risorse biologiche in modo sostenibile e fare in modo che i benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche siano condivisi in modo giusto ed equo, procurare adeguate risorse finanziarie, attuare politiche adeguate e basare l'attività decisionale su solide basi scientifiche e sul principio di precauzione.

I 5 obiettivi strategici delineati sono quindi i seguenti:

- **Obiettivo Strategico A:** Risolvere le cause della perdita di biodiversità aumentando il rilievo della biodiversità all'interno dei programmi di governo e nella società.
- **Obiettivo Strategico B:** Ridurre le pressioni dirette sulla biodiversità e promuovere l'uso sostenibile.
- **Obiettivo Strategico C:** Migliorare lo stato della biodiversità attraverso la salvaguardia degli ecosistemi, delle specie e della diversità genetica.
- **Obiettivo Strategico D:** Aumentare i benefici derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici per tutti.
- **Obiettivo Strategico E:** Migliorare l'attuazione attraverso la pianificazione partecipata, la gestione delle conoscenze ed il capacity building.

7.2. Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello europeo

VII Programma di azione per l'Ambiente (7° PAA)

La politica dell'Unione Europea in materia di ambiente si fonda sui principi della precauzione, dell'azione preventiva e della correzione alla fonte dei danni causati dall'inquinamento, nonché sul principio «chi inquina paga». Il principio della precauzione è uno strumento di gestione dei rischi cui è possibile fare ricorso in caso di incertezza scientifica in merito a un rischio presunto per la salute umana o per l'ambiente derivante da una determinata azione o politica. Il principio «chi inquina paga» è attuato dalla *Direttiva sulla responsabilità ambientale*, che è finalizzata a prevenire o altrimenti riparare il danno ambientale alle specie e agli habitat naturali protetti, all'acqua e al suolo.

Il documento comunitario più recente in tema ambientale è il VII Programma di azione per l'Ambiente (7° PAA) fino al 2020, approvato il 24 ottobre 2013 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il 28 dicembre 2013.

Gli obiettivi prioritari del nuovo Programma europeo, che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire entro il 2020 con il fine di agevolare il difficile processo di transizione verso un modello di sviluppo economico più sostenibile, sono stati ridefiniti tenendo conto del fallimento del sesto programma d'azione, quest'ultimo imputato d'essere eccessivamente ambizioso nella scelta delle mete o superficiale nell'analisi della realtà. Gli obiettivi che il Programma persegue sono nove:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;
- sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;
- migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
- garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
- aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

A differenza dei programmi precedenti, il conseguimento di questi obiettivi non dipenderà da nuove iniziative legislative, ma richiederà una corretta attuazione di quanto è stato già concordato. La Commissione precisa che "...l'attuazione degli elementi pertinenti del 7° PAA sia monitorata nel contesto del normale processo di monitoraggio della Strategia Europa 2020. Tale processo si basa sugli indicatori dell'Agenzia europea dell'ambiente sullo stato dell'ambiente, nonché sugli indicatori utilizzati per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e della legislazione esistenti in ambito ambientale e climatico, quali gli obiettivi in materia di clima e di energia, di biodiversità e le tappe miliari per il raggiungimento dell'efficienza nell'uso delle risorse".

Strategia europea per lo sviluppo sostenibile

In virtù dell'articolo 3, paragrafo 3 del Trattato sull'Unione Europea, lo sviluppo sostenibile è un obiettivo globale e a lungo termine dell'UE. La Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile costituisce il quadro per una visione sul lungo periodo in cui tutela ambientale, prosperità economica, coesione sociale e responsabilità globale si rafforzano reciprocamente. Dopo quella del 2001 (COM(2001)264 "Sviluppo Sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile"), che integrava l'impegno politico dell'Unione Europea, aggiungendo alla Strategia di Lisbona la dimensione ambientale, nel giugno 2006, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la Seconda Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile, a seguito del riesame, effettuato nel dicembre 2005, degli esiti dell'attuazione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, condivisa a Göteborg da parte degli Stati membri. La nuova versione della Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile è volta a perseguire una migliore attenzione al rapporto tra crescita economica ed elevati standard di vita da una parte e tutela ambientale dall'altra. Essa indica come obiettivo principale il cambiamento dei modelli comportamentali dei cittadini, assicurando che tutte le politiche tendano al conseguimento dello stesso scopo. La strategia elenca una serie di obiettivi operativi e numerici, e di misure concrete a livello UE in vista del raggiungimento di tali obiettivi. Le sfide principali dello sviluppo sostenibile individuate sono sette:

- Cambiamenti climatici ed energia pulita: conseguimento dei traguardi delle energie rinnovabili e riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.
- Trasporto sostenibile: riduzione dell'inquinamento e delle vittime degli incidenti stradali.
- Consumo e produzione sostenibili: per promuovere modelli di produzione e di consumo più sostenibili è necessario spezzare il vincolo tra crescita economica e degrado ambientale e considerare ciò che l'ecosistema può sostenere.

- **Conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali: evitare lo sfruttamento eccessivo e migliorare l'efficacia del loro uso e della loro gestione (risorse atmosferiche, idriche, terriere, forestali e ittiche), riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e frenare la perdita della biodiversità entro il 2010.** L'UE dovrebbe compiere sforzi particolari nei settori dell'agricoltura, della pesca e della gestione delle foreste, garantire il completamento della Rete Natura 2000, definire e attuare le azioni prioritarie per proteggere la biodiversità e garantire l'integrazione degli aspetti legati al mare e agli oceani. Il riciclaggio e il riutilizzo devono essere ugualmente sostenuti.
- Sanità pubblica: limitazione dei gravi rischi per la salute pubblica.
- Inclusione sociale, sviluppo demografico e migrazione: fornitura di assistenza ai gruppi più vulnerabili.
- Povertà mondiale e problematiche dello sviluppo sostenibile.

La Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile sollecita anche gli Stati membri a definire e sviluppare strategie nazionali in questo ambito, riferendo periodicamente sui progressi compiuti. La Commissione procede ad una valutazione dell'attuazione della strategia ogni due anni sulla base degli indicatori di sviluppo sostenibile che ha adottato e che aggiorna se necessario. Altri organi e istituzioni esaminano parimenti i progressi compiuti e, se necessario, fanno da tramite con gli Stati membri e i cittadini.

Strategia Europa 2020 e Iniziativa Faro "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"

Nel marzo 2010 la Commissione Europea ha presentato la sua Strategia "Europa 2020"¹ ("Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"), strategia decennale che mira alla trasformazione strutturale dell'economia europea anche allo scopo di superare la crisi economica da tempo in atto e preparare l'economia dell'UE ad affrontare le sfide del prossimo decennio. Tale strategia ha ribadito l'impegno europeo nel confrontarsi con le sfide a lungo termine della globalizzazione, della salvaguardia delle risorse naturali, dell'occupazione e dell'invecchiamento della popolazione, malgrado la constatazione che la crisi economica e finanziaria che ha colpito l'UE abbia vanificato anni di progressi economici e sociali e messo in luce le carenze strutturali dell'economia europea.

Europa 2020, che fornisce un quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI secolo, presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per realizzare la strategia sono stati individuati obiettivi specifici - relativi a Occupazione, Ricerca e Sviluppo, Cambiamenti Climatici, Istruzione, Povertà - con connessi traguardi:

- Occupazione: il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- Ricerca e Sviluppo: il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- Cambiamenti climatici: devono essere raggiunti i traguardi della direttiva "20/20/20" in materia di clima ed energia, compreso un incremento del 30% nella riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono;
- Istruzione: il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- Povertà: 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

La Strategia propone anche obiettivi per superare la crisi economica in atto, evidenziando le esigenze di una riforma del sistema finanziario internazionale e del risanamento del *deficit* e del disavanzo pubblico. Essa prevede che ciascuno Stato membro, in relazione alla propria situazione socio-economica, definisca percorsi nazionali per realizzare, entro il 2020, determinati obiettivi.

¹ <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF>.

Per l'attivazione della Strategia sono state delineate sette specifiche iniziative faro che tracciano le direzioni operative del decennio relativamente a ciascun tema prioritario. Ciascuna iniziativa faro è associata a specifici obiettivi di base, con la chiara indicazione che, per centrare le finalità della Strategia, ogni iniziativa deve essere saldamente interconnessa con le altre.

Di particolare interesse per il presente rapporto ambientale, per gli obiettivi di protezione ambientale che propone, è l'iniziativa "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse".

L'iniziativa è stata proposta dalla Commissione nelle sue linee generali il 26 gennaio 2011². Nel documento si evidenziano i progressi realizzati nell'Unione in materia ambientale ma allo stesso tempo si afferma che "non è possibile proseguire con i nostri modelli attuali d'impiego delle risorse ... dobbiamo agire con urgenza, dato il lungo lasso di tempo necessario per ottenere risultati ... Un impiego più efficiente delle risorse ci aiuterà a conseguire molti degli obiettivi dell'UE".³ Successivamente, il 20 settembre 2011, è stata delineata la tabella di marcia volta a definire gli obiettivi da raggiungere nel medio (2020) e lungo (2050) periodo per la salvaguardia di gran parte delle risorse naturali, e i mezzi necessari per conseguirli.⁴

Il documento si basa sulle seguenti prospettive: "entro il 2050 l'economia dell'UE sarà cresciuta in maniera da rispettare i vincoli imposti dalle risorse e i limiti del pianeta, contribuendo in questo modo ad una trasformazione economica globale. L'economia sarà competitiva, inclusiva e offrirà un elevato standard di vita, con impatti ambientali notevolmente ridotti. Tutte le risorse - materie prime, energia, acqua, aria, terra e suolo - saranno gestite in modo sostenibile. Saranno stati conseguiti importanti traguardi nella lotta contro i cambiamenti climatici, mentre la biodiversità e i relativi servizi ecosistemici saranno stati tutelati, valorizzati e in larga misura ripristinati".⁵

7.3 Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello nazionale

Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia

Approvata dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione economica) il 2 agosto 2002, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua per il successivo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE:⁶ clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento. Ogni qual volta sia possibile, agli indicatori di qualità ambientale, vengono associati target e tempi. Gli stessi indicatori devono servire in futuro ad orientare le valutazioni di impatto sulla sostenibilità che vengono implicate dalle proposte programmatiche e strategiche.

Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevede l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale. Il documento, frutto di un intenso processo

² Direttiva 2009/29/CE.

³ http://ec.europa.eu/resource-efficient-europe/pdf/resource-efficient_europe_it.pdf.

⁴ COM(2011) 21 definitivo "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020"

http://ec.europa.eu/resource-efficient-europe/pdf/resource_efficient_europe_en.pdf.

⁵ [http://notes9.senato.it/web/docuorc2004.nsf/b02bc7eed0eda6e2c12576ab0041cf0c/3838831502ba1e3ec125791a003383bd/\\$FILE/COM2011_0571_IT.pdf](http://notes9.senato.it/web/docuorc2004.nsf/b02bc7eed0eda6e2c12576ab0041cf0c/3838831502ba1e3ec125791a003383bd/$FILE/COM2011_0571_IT.pdf).

⁶ La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale.

di concertazione, si conclude con la necessità di prevedere meccanismi di verifica del raggiungimento degli obiettivi. In linea con queste indicazioni, il CIPE ha deciso il rafforzamento della sua Commissione dedicata allo Sviluppo Sostenibile, e l'istituzione di un Forum per lo Sviluppo Sostenibile. Più recentemente a dicembre 2017 l'Italia ha approvato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in assoluta continuità con la precedente ma aggiornata rispetto agli obiettivi di Agenda 2030 ONU. Il Piano del Parco, sebbene redatto precedentemente all'approvazione della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è comunque coerente con la stessa.

Strategia Nazionale per la Biodiversità

Nel 2010, Anno Internazionale della Biodiversità, l'Italia si è dotata per la prima volta di una Strategia Nazionale per la Biodiversità, con lo scopo di realizzare un'adeguata integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, riconoscendo la necessità di mantenerne e rafforzarne la conservazione e l'uso sostenibile per il suo valore intrinseco e in quanto elemento essenziale per il benessere umano, rispondendo appieno alla sfida 2011-2020 per la biodiversità. Questo risultato è stato frutto di un lungo percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che attraverso specifici workshop territoriali è culminato nella Conferenza Nazionale per la Biodiversità, tenutasi a Roma dal 20 al 22 maggio 2010. Con tale strumento l'Italia si è dichiarata pronta a rispondere ai più recenti impegni assunti a livello mondiale ed europeo per la conservazione della biodiversità fino al 2020 ed oltre, con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (*Convention on Biological Diversity - CBD*, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994.

La struttura della strategia è articolata attorno a tre aree tematiche: biodiversità e servizi ecosistemici, biodiversità e cambiamenti climatici, biodiversità e politiche economiche. A queste tematiche corrispondono altrettanti Obiettivi Strategici:

1. entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano;
2. entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;
3. entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

8. La scelta del piano adottato e le sue alternative

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione del Piano, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, ma anche la stessa definizione di strategie a monte della programmazione, indirizzano la possibile evoluzione di un determinato territorio, delineando prima più scenari potenziali, per poi scegliere il più appropriato. L'approccio per scenari non deve essere letto come un esercizio previsionale sul futuro, ma come la descrizione di un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di indirizzo di riferimento (Duiker e Greig, 2007). Per questo, nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi l'analisi dei possibili scenari permette di valutare l'attuazione di uno strumento, attraverso lo sviluppo dei possibili scenari futuri che lo strumento stesso disegna (Duiker e Greig, 2007). In questo modo, come sottolineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è possibile sviluppare politiche solide rispetto all'incertezza che il futuro implica (EEA, 2009).

La Direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di "alternative". Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi.

Le alternative sono invece "costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc." (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi del piano o della strategia definiti con il supporto delle analisi di scenario.

Nel caso dei Piani dei parchi dell'Umbria, il processo di pianificazione ha seguito un percorso logico, che, partendo dalla definizione del ruolo/rango del Parco, ha lasciato poco spazio ad orientamenti alternativi. La direzione intrapresa in termini di obiettivi, infatti, è stata fissata fin dall'inizio, grazie ad intense attività di partecipazione, capaci di segnare decisamente la traiettoria della pianificazione. Nella maggior parte dei casi, quindi, l'unica alternativa considerata è stata quella che ipotizza la non applicazione del Piano.

Questo tipo di alternativa di solito ricopre un ruolo rilevante, e prende il nome di **Alternativa zero**. Cosa accadrebbe in assenza totale del Piano in valutazione? Nella presente analisi, per Alternativa zero si intende quindi lo **scenario di un futuro in cui la gestione del Parco avviene in assenza del Piano del Parco, e del PPES correlato**.

L'altra alternativa considerata, solo per i Parchi dove presente, è il **mantenimento del Piano precedente**. Questa comparazione permette di valutare se e come il nuovo Piano è riuscito a migliorare le modalità di gestione e gli indirizzi di sviluppo del Parco.

Nel caso del Parco del Cucco, sono state ipotizzate quindi solo due alternative: la zero e l'alternativa con il Piano nuovo.

Alternativa zero

Alcune conseguenze di una mancata pianificazione delle aree protette sono immediatamente identificabili:

- mancanza assoluta di coordinamento nella gestione e nello sviluppo;
- prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione di insieme che spetta invece al sistema "parco";
- impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo – aree incolte naturali e seminaturali, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio.

Alternativa Piano nuovo

Il nuovo Piano ha obiettivi e struttura adeguati all'attuale programmazione comunitaria, oltre ad essere basato su un quadro di contesto più attuale. Per questo riesce ad affrontare meglio le attuali problematiche. I vantaggi della sua applicazione sono:

- possibilità di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del singolo parco e dei parchi tra loro;
- sviluppo di un quadro unico di riferimento per tutti gli interventi sia di natura conservativa che di sviluppo;

- contrasto al degrado e alla semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali;
- possibilità maggiori di accesso a finanziamenti per i settori economici interessati.

Analisi comparativa

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le due alternative sopra definite sono:

1. **Miglioramento performance ambientale:** nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.
2. **Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020, Strategia europea per la biodiversità)**
3. **Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.**

L'analisi comparativa è rappresentata in sintesi nella Tabella 17.

Tabella 17 – Tabella di sintesi valutazione alternative

Criteri di analisi	Alternativa zero	Alternativa Piano nuovo
	Assenza di pianificazione	Attuazione nuovo piano
Miglioramento performance ambientale		
Adeguamento normativa comunitaria		
Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.		
Giudizio complessivo	-	+

Legenda:

	l'alternativa soddisfa pienamente il criterio corrispondente
	l'alternativa soddisfa parzialmente il criterio corrispondente
	l'alternativa non soddisfa il criterio corrispondente

Nel caso del Parco del Monte Cucco si hanno solo due alternative da porre a confronto. La scelta tra le due è piuttosto semplice visto che l'assenza totale di piano porta solo conseguenze negative, non riuscendo mai a raggiungere quanto previsto dal criterio di valutazione. Ciò è dovuto al fatto che l'assenza di pianificazione è una grave problematica per le aree protette, che rimangono così affidate alle singole e sporadiche volontà dei soggetti presenti nel territorio, senza coordinamento e senza visione globale. Di contro, con il nuovo Piano, tutte queste problematiche si superano. La presenza di un intervento di pianificazione come quello attuale permette sia il coordinamento delle attività all'interno di ogni parco, che il coordinamento delle attività tra parchi, con notevoli vantaggi diretti ed indiretti. La presenza del nuovo piano garantisce il soddisfacimento pieno di tutti e tre i criteri di scelta impostati. È solo attraverso la scelta della nuova pianificazione che è possibile migliorare le performance ambientali dell'area parco riuscendo allo stesso modo ad ottenere l'adeguamento rispetto alla normativa comunitaria e permettendo il coordinamento degli obiettivi di conservazione, valorizzazione e orientamento verso lo sviluppo sostenibile.

9. Metodologia per la relazione di incidenza ambientale

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad indagare le possibili interferenze tra le previsioni del piano e le aree che costituiscono la rete Natura 2000. A tal fine, l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, prevede che "Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione".

La Regione Umbria ha emanato una propria disciplina finalizzata a descrivere e declinare a livello regionale il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA). Ci si riferisce in modo particolare alla D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274 (modificata dalla D.G.R. 8 gennaio 2009, n. 5), la quale a sua volta si inserisce in un contesto conoscitivo ben delineato grazie alla disponibilità dei piani di gestione dei SIC, ormai completi per quasi tutte le aree della rete Natura 2000 della Regione Umbria. La ricchezza di dati relativi ai siti della Rete Natura 2000 e la necessità di prevedere ed analizzare, con un significativo livello di approfondimento, gli effetti determinati da piani e programmi su tali aree si scontra spesso con la "scala" adottata dagli strumenti di programmazione, i quali frequentemente non giungono a definire e localizzare con precisione i singoli interventi, ma si limitano a fornire le linee programmatiche e le misure per il raggiungimento di determinati obiettivi.

Il Piano, attraverso tutti gli strumenti di cui esso stesso si compone, assume una posizione estremamente variabile rispetto al livello di approfondimento raggiungibile nella valutazione di incidenza, in funzione della dimensione stessa dell'area protetta.

Va ricordato che l'art. 5 comma 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" prevede che "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso [...], presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare [...] i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito [...] della rete Natura 2000. E' evidente che le azioni del piano del Parco che siano connesse e necessarie al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito non richiedono lo studio atto ad identificare gli effetti del singolo intervento sul sito.

Tutto ciò impone la necessità di trattare in modo differenziato le azioni del piano pluriennale economico e sociale rispetto a quelle proprie di piano del parco, funzionali alla conservazione degli habitat e delle specie. Le prime andranno valutate prendendo in considerazione le singole azioni e secondo la metodologia che verrà di seguito descritta. Per le seconde, invece, si riterrà valida la verifica di coerenza con gli obiettivi di tutela e di conservazione delle specie e degli habitat nell'ambito della definizione stessa delle azioni.

Tuttavia, le attività previste dal Piano del Parco, e in particolare quelle del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), raramente hanno una delimitazione e una identificazione topografica esatta, tale da consentire una valutazione di incidenza appropriata. In tali casi la valutazione di incidenza potrà essere condotta fino alla fase di screening, cercando di identificare quelle criticità che dovranno essere adeguatamente analizzate e approfondite in fase di approvazione del singolo progetto, attraverso una valutazione appropriata.

Quando le singole azioni di piano pluriennale economico e sociale (PPES) sono descritte con interventi puntuali, per i quali si conoscono i dati tecnici dimensionali, l'ubicazione delle opere e le modalità realizzative e gestionali delle stesse, sarà allora possibile effettuare una valutazione di incidenza ambientale appropriata, precisa e dettagliata sui siti della rete Natura 2000 effettivamente interessati dalle opere. Da tali valutazioni potranno emergere anche giudizi negativi che porteranno a non realizzare le eventuali misure che dovessero compromettere l'integrità e lo stato di conservazione dei siti Natura 2000; in tali casi verrà imposto al proponente una riprogettazione e/o una differente localizzazione dell'opera.

Tutto ciò non consente di escludere la necessità di indagare fin da questa fase eventuali effetti negativi sul complesso dei siti Natura 2000, ma impone, piuttosto, una preliminare analisi volta a identificare potenziali punti di criticità tra le misure di Piano e lo stato di conservazione dei siti medesimi. Ciò nonostante la finalità principale degli strumenti di programmazione dell'Area Naturale Protetta dovrebbe essere quella della tutela e della conservazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, anche se in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

La difficoltà di eseguire una valutazione di incidenza su piani e programmi ad una scala territoriale è una criticità generalmente riconosciuta, tanto che nel 2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le Regioni e le Province Autonome hanno redatto un documento dal titolo "Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d'Incidenza", con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Sulla base di tale consapevolezza, nel citato documento vengono proposte alcune metodologie di analisi e descrizione dei siti Natura 2000:

- raggruppamento secondo le macrocategorie di riferimento degli habitat (Direttiva "Habitat", All.I);
- raggruppamento secondo unità biogeografiche (Direttiva "Habitat");
- raggruppamento secondo le tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007.

Il primo criterio consente di trattare congiuntamente habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni. Poiché in un sito potranno essere presenti habitat ricadenti in macrocategorie differenti, le scelte strategiche del piano verranno analizzate in modo differenziato.

Il secondo criterio può essere adottato solo per piani nazionali poiché le unità biogeografiche risultano essere molto estese dal punto di vista geografico.

Il terzo criterio fa riferimento ai "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" che, con l'art. 4 "Individuazione di tipologie ambientali di riferimento per le ZPS", tiene conto dei criteri ornitologici indicati nella Direttiva n. 79/409/CEE e individua 14 differenti tipologie.

In questo caso specifico sarà possibile identificare e descrivere i singoli habitat rilevabili all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e riferire a questi ultimi le successive fasi di valutazione. Si arriverà, pertanto, ad un livello di approfondimento maggiore rispetto a quello prospettato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nelle sopra ricordate linee guida.

Il citato documento fornisce anche un'utile indicazione sull'approccio da seguire nella fase di valutazione, identificando tre differenti casi in funzione del livello di dettaglio a cui giunge il piano o il programma. In particolare, vengono suggeriti tre differenti approcci per ciascuna delle seguenti casistiche:

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

Quest'ultimo caso è quello che meglio descrive la valutazione di incidenza ambientale ai piani del parco, in quanto normalmente riferiti al territorio di pochi comuni e con azioni generalmente non identificate a livello topografico e dimensionale.

Sulla base di queste considerazioni, e in relazione alle modalità operative dettagliate dalla citata D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274, in questa fase sarà possibile eseguire una valutazione preliminare, modulata sul livello conoscitivo delle azioni di piano attualmente esistenti.

In altri termini, pertanto, si procederà secondo il seguente schema:

1. identificazione delle linee di azione in relazione agli obiettivi tematici previsti dal Piano Pluriennale Economico e Sociale;
2. identificazione dei siti Natura 2000 e dei relativi habitat interessati dal Parco, potenzialmente coinvolti dall'attuazione del piano;
3. identificazione delle possibili interferenze tra azioni di piano e habitat interni ai singoli siti Natura 2000;
4. valutazioni conclusive ed eventuali interventi di mitigazione.

In virtù di quanto detto, il fatto che un'azione, in questa fase, non risulti interferente con la rete Natura 2000 non consente di potere escludere la necessità di eseguire una valutazione di incidenza appropriata sulla sin-

gola opera, qualora questa dovesse essere in concreto realizzata in modo tale da generare potenziali interferenze funzionali o topografiche con il sito Natura 2000. In altri termini, il proponente e progettista dovranno in ogni caso valutare se il quadro delle conoscenze disponibile nella fase di attuazione del progetto risulti coerente con quello che oggi costituisce il quadro di riferimento decisionale e, quindi, operare di conseguenza.

L'approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

10. Effetti ambientali in seguito all'attuazione del piano

In questo capitolo vengono descritti gli effetti ambientali del Piano, mettendo in relazione gli interventi proposti con i temi ambientali descritti nell'analisi di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. Per la valutazione degli effetti la Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si sottolinea che gli effetti sopra indicati non si escludono a vicenda.

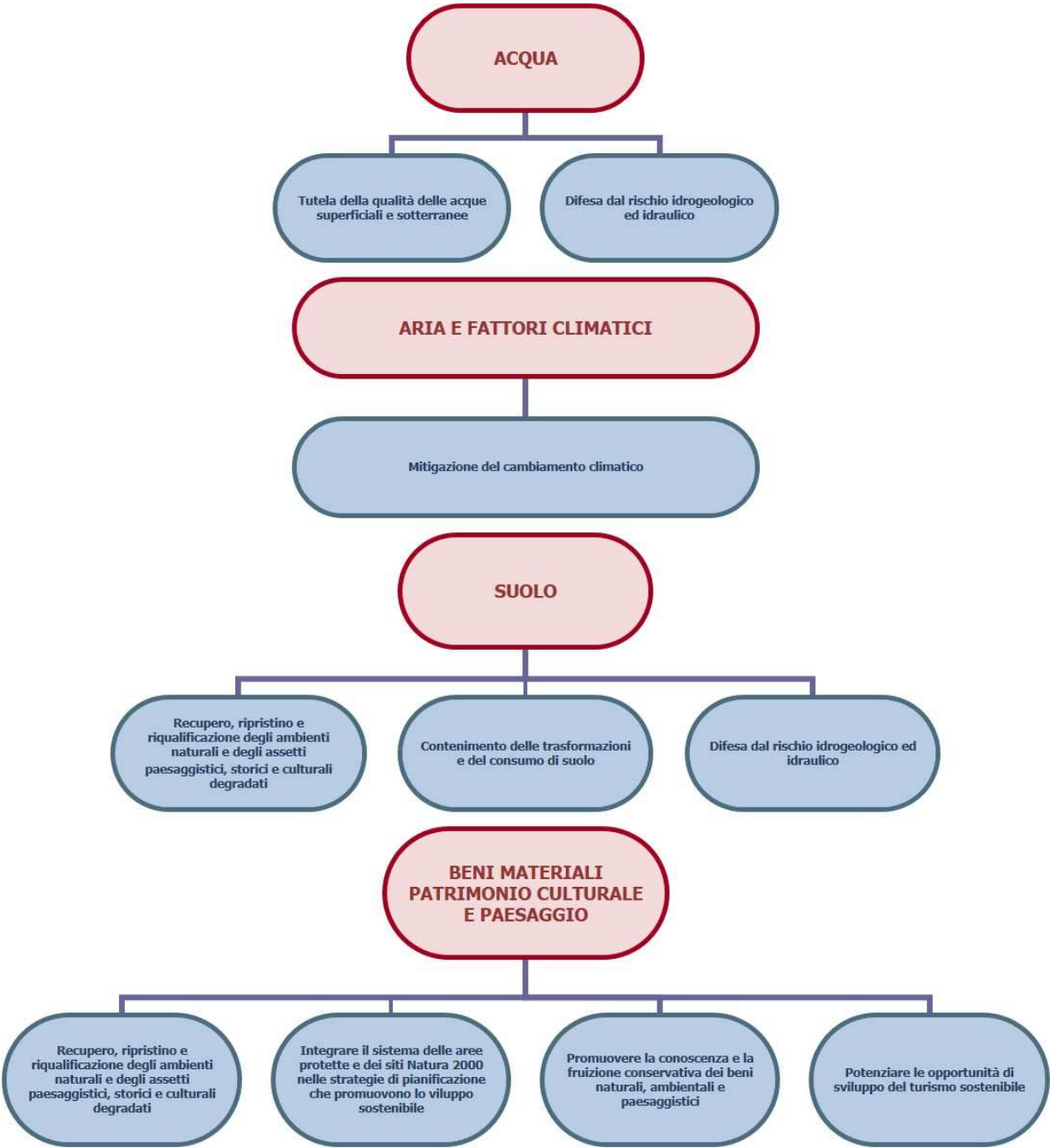
10.1. Dagli obiettivi di sostenibilità generali a quelli di piano

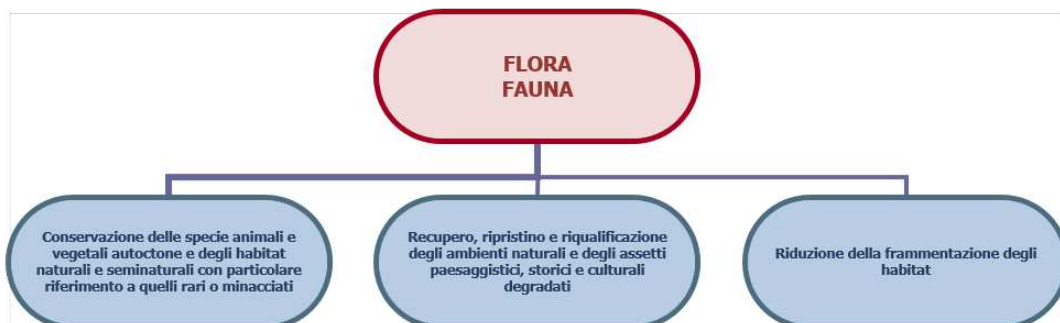
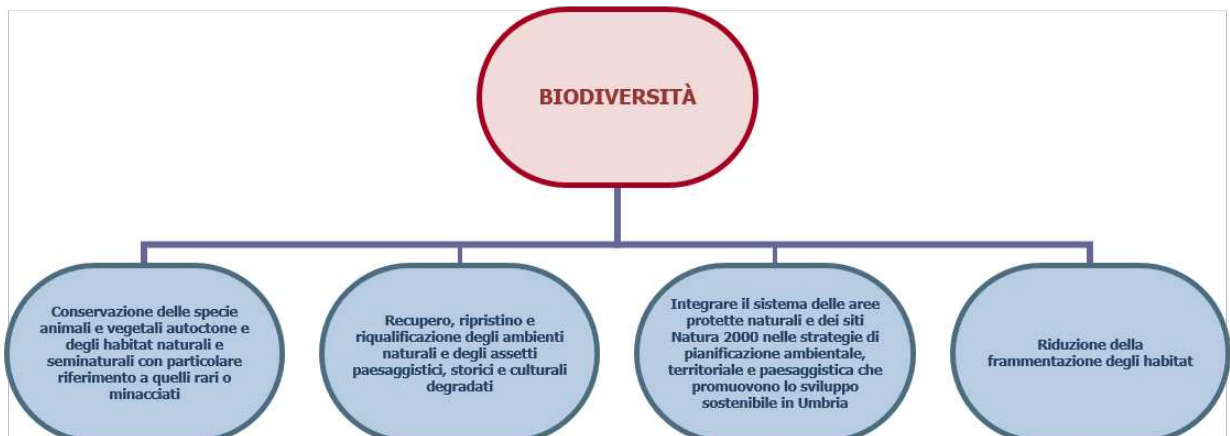
L'analisi che ha portato alla definizione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale si sviluppa dunque da:

1. gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali individuati nel capitolo 7;
2. i risultati dell'analisi del contesto ambientale, con le criticità ambientali rilevate;
3. gli aspetti ambientali considerati per la valutazione, desunti dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, aggregati come di seguito:
 - ✓ Acqua
 - ✓ Aria e Fattori climatici
 - ✓ Suolo
 - ✓ Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio
 - ✓ Popolazione e salute umana
 - ✓ Biodiversità, Flora e Fauna

Di seguito, per ciascuno degli aspetti ambientali appena elencati, sono rappresentati gli obiettivi di sostenibilità correlati (Figura 11).

Figura 11: Carta delle risorse storiche, culturali e archeologiche dell'area del Monte Cucco





In sintesi gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale specifici individuati per il Piano sono:

- ***Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;***
- ***Difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico;***
- ***Mitigazione del cambiamento climatico***
- ***Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;***
- ***Contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo;***
- ***Integrare il sistema delle aree protette naturali e dei siti Natura 2000 nelle strategie di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile in Umbria;***
- ***Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;***
- ***Potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile;***
- ***Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati;***
- ***Riduzione della frammentazione degli habitat.***

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono la chiave di lettura per la valutazione degli effetti ambientali, nel senso che l'individuazione di effetti ambientali in corrispondenza di determinati interventi previsti dal Piano dipenderà dalla capacità di ciascuna azione di rispettare uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale legati alle rispettive componenti ambientali di riferimento.

10.2. Componenti e fattori ambientali

La valutazione degli effetti del Piano e l'individuazione degli impatti ambientali utilizza lo schema logico previsto dalla Direttiva 2001/42/CE che indica una serie di componenti e fattori ambientali come elementi qualificanti di raffronto per evidenziare la presenza di effetti – positivi o negativi, immediati o differiti, reversibili o irreversibili – sull'ambiente e il territorio. Tali componenti sono state aggregate in modo funzionale alla valutazione, come illustrato nel precedente paragrafo.

Ai fini dell'impostazione dell'analisi e valutazione degli effetti ambientali, per ciascuna componente sono state individuate delle sotto componenti, capaci di rappresentare gli aspetti specifici oggetto di valutazione.

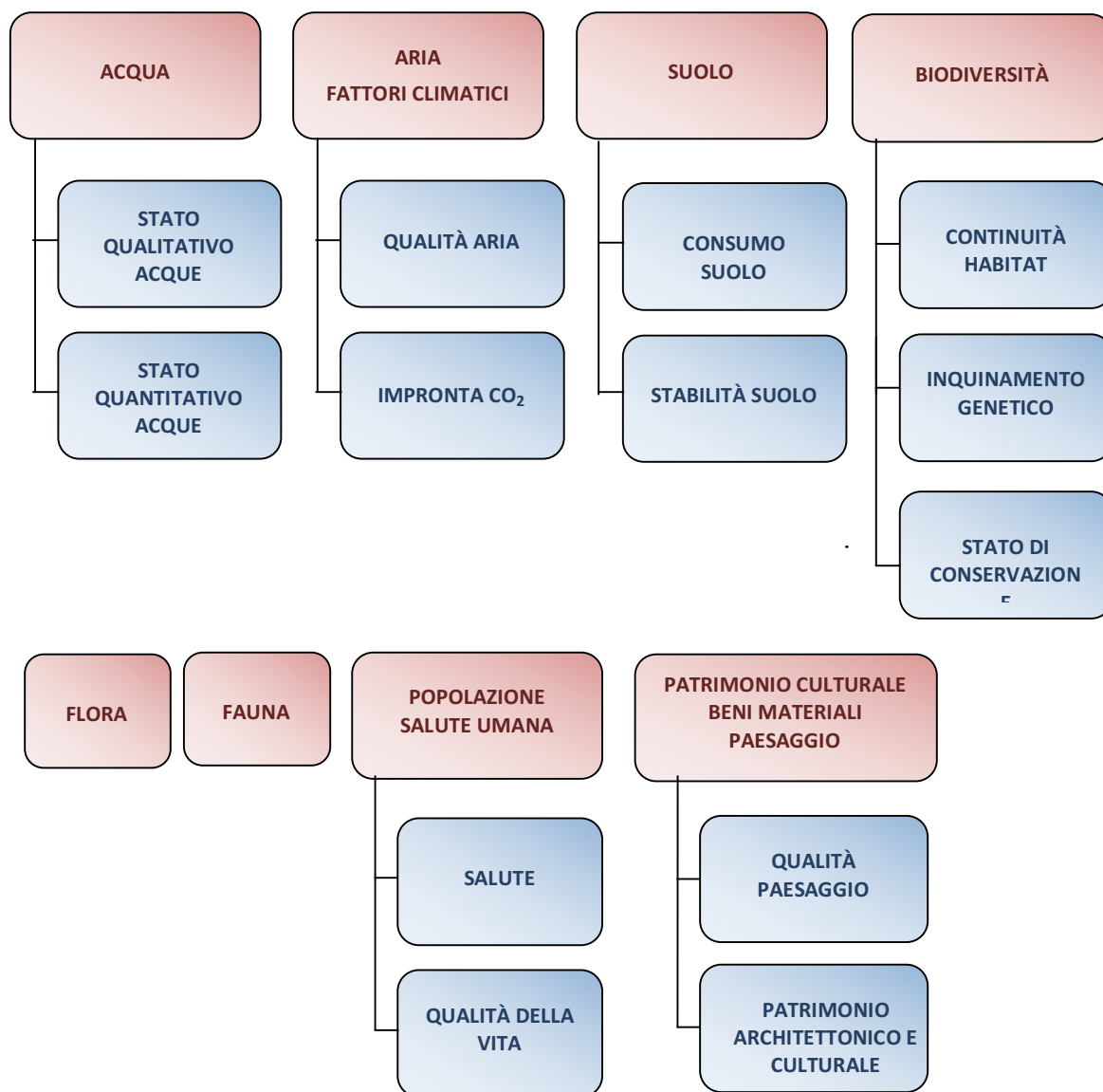
Occorre sottolineare che le sotto componenti individuate non rappresentano tutte quelle possibili per ciascuna delle componenti principali, anche perché in questo caso se ne sarebbe dovuto indicare un numero talmente elevato da rendere l'analisi non più gestibile, oltre al fatto che tale scelta non avrebbe alcuna utilità pratica ai fini della valutazione.

La disaggregazione è avvenuta perciò sulla base:

1. degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del Piano, appena illustrati;
2. della tipologia e dei contenuti delle azioni previste nel Piano.

La Figura 12 rappresenta il quadro delle sotto componenti considerate per l'analisi e per la valutazione degli effetti ambientali.

Figura 12 – Quadro di sintesi delle sotto componenti ambientali



10.3. Analisi e valutazione degli effetti ambientali

Ai fini dell'analisi e valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano sono stati dapprima esplicitati tutti i possibili elementi oggetto di valutazione (proposte gestionali del piano, azioni del PPES). Successivamente si è passati alla valutazione vera e propria.

10.3.1 Proposte gestionali del Piano e azioni del PPES

La valutazione degli effetti ambientali è stata condotta attraverso l'analisi delle **proposte gestionali** derivanti dal Piano del Parco e delle **azioni** previste nel PPES.

Le proposte progettuali contenute del Piano del Parco si riassumono in:

- A. Interventi di riqualificazione;
- B. Valorizzazione dei prodotti forestali;
- C. Reintroduzione del Grifone
- D. Azioni di sensibilizzazione e informazione sui Chiroterri ;
- E. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico;
- F. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del cinghiale;
- G. Realizzazione di un incubatoio di valle;
- H. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo;
- I. *Citizen Science* nelle aree protette dell'Umbria
- J. Accordi di varco

Per quanto riguarda il PPES le azioni individuate sono:

- 1. Piano di Promozione del Parco
- 2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
- 3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
- 4. Formazione degli operatori turistici
- 5. Percorsi integrati cicloturistici
- 6. Il parco terapeutico
- 7. Il menù a km zero / il menù dei Parchi
- 8. Il paniere dei Parchi
- 9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricettive
- 10. Assistenza all'accesso ai fondi comunitari.

10.3.2. Valutazione degli effetti ambientali

Per proporre una rappresentazione adeguata dei risultati della valutazione, raffigurante tutti gli effetti in modo sintetico ed integrato, sono state sviluppate delle matrici qualitative di impatto ambientale sintetiche, separatamente per le tipologie di proposte gestionali del Piano del Parco e per le azioni di PPES, in cui viene riportato l'effetto di ciascuna di queste sui fattori ambientali possibili ricettori di impatto.

Per le caselle della matrice, inoltre, per agevolare una lettura immediata e sintetica della tipologia degli impatti (positivo/negativo), è stata adottata una scala cromatica, secondo la gradazione seguente:

	Effetto positivo
	Effetto non significativo o assente
	Effetto negativo
	Possibile peggioramento in assenza della misura

Per ogni proposta gestionale/azione la valutazione considera sia l'evoluzione dello stato attuale in assenza di pianificazione (Scenario T₀), sia l'evoluzione con l'applicazione del Piano (Scenario T₁).

In alcuni casi le proposte/azioni sono in grado di migliorare le situazioni esistenti, ma se non fossero attuate (Scenario T₀), non si avrebbe un effetto di ulteriore peggioramento, ma solo un permanere di situazioni comunque non positive. In questi casi la casella T₀ rimane bianca. Quando invece è possibile prevedere che in assenza di azione si avrebbe un ulteriore peggioramento di una determinata caratteristica ambientale che è evidentemente avviata verso un rischio di degrado, allora la casella T₀ è colorata di arancione.

I criteri di valutazione della significatività degli effetti fanno riferimento a quanto previsto dall'allegato II della direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica, di cui all'art.3, paragrafo 5, ovvero:

- ✓ probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- ✓ carattere cumulativo degli effetti,
- ✓ rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- ✓ entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- ✓ valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo,
- ✓ effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Le proposte gestionali dimostrano una potenziale significativa capacità di produrre effetti positivi sull'ambiente confermando il ruolo del Piano nel proteggere e valorizzare le risorse naturali (Tabella 18). In generale la maggior parte degli effetti positivi riguardano la componente biodiversità, in tutte le sue componenti, la flora, la fauna. Gli altri effetti si distribuiscono tra le rimanenti componenti ambientali.

Tabella 18 – Valutazione degli effetti ambientali delle proposte gestionali del Piano del Parco

Proposte	ARIA E FATTORI CLIMATICI				SUOLO			
	Qualità aria		Impronta CO ₂		Consumo di suolo		Stabilità suolo	
	T ₀	T ₁	T ₀	T ₁	T ₀	T ₁	T ₀	T ₁
A								
B								
C								
D								
E								
F								
G								
H								
I								
J								

Proposte	FLORA		FAUNA		PATRIMONIO CULTURALE BENI MATERIALI PAESAGGIO			
					Qualità paesaggio		Patrimonio Architettonico e culturale	
	T ₀	T ₁	T ₀	T ₁	T ₀	T ₁	T ₀	T ₁
A								
B								
C								
D								
E								
F								
G								
H								
I								
J								

Proposte	ACQUA				POPOLAZIONE e SALUTE UMANA			
	Stato qualitativo acque		Stato quantitativo acque		Salute		Qualità della vita	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
A								
B								
C								
D								
E								
F								
G								
H								
I								
J								

Proposte	BIODIVERSITA'					
	Comunità habitat		Inquinamento genetico		Stato di conservazione	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1
A						
B						
C						
D						
E						
F						
G						
H						
I						
J						

Anche il PPES del Parco è caratterizzato dalla presenza di azioni capaci di generare effetti ambientali positivi, come comprensibile conseguenza della natura stessa dei macro obiettivi da cui le azioni stesse si originano (Tabella 19). In genere si tratta di effetti diretti, ma alcune misure generano anche effetti positivi in modo indiretto, ad esempio nel caso di azioni di sensibilizzazione ed assistenza. Gli effetti positivi riguardano la salute e la qualità della vita, nella loro accezione già ricordata in precedenza, che va oltre la capacità delle azioni di migliorare le condizioni ambientali, ma si riferisce in questo caso soprattutto alla capacità di alcune azioni di accrescere il livello di conoscenza, consapevolezza, o di valorizzare elementi dell'ambiente, aumentandone la fruibilità da parte dell'uomo. Alcune azioni hanno effetti positivi anche sul Patrimonio architettonico e culturale. È evidente il beneficio ed il valore aggiunto ambientale, ma più spesso sociale che molte azioni del PPES possono apportare.

Tabella 19 – Valutazione degli effetti ambientali delle azioni del PPES

Azioni	ARIA E FATTORI CLIMATICI				SUOLO			
	Qualità aria		Impronta CO ₂		Consumo di suolo		Stabilità suolo	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								

Azioni	FLORA		FAUNA		PATRIMONIO CULTURALE BENI MATERIALI PAESAGGIO			
					Qualità paesaggio		Patrimonio architettonico e culturale	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								

Azioni	ACQUA				POPOLAZIONE e SALUTE UMANA			
	Stato qualitativo acque		Stato quantitativo acque		Salute		Qualità della vita	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								

Azioni	BIODIVERSITA'					
	Comunità habitat		Inquinamento genetico		Stato di conservazione	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						

10.4. Sostenibilità ambientale del piano – considerazioni di sintesi

La valutazione degli effetti ambientali si è sviluppata partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali passando alla definizione di quelli specifici del Piano, fino ad arrivare alle componenti e sotto componenti ambientali da considerare nel processo di valutazione. Prima ancora il Piano stesso è stato sottoposto ad un'analisi della coerenza interna, e ad un'analisi di coerenza esterna, che ha considerato come il Piano si pone in relazione agli altri piani e programmi insistenti sul territorio regionale. Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive della alternativa scelta.

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Piano di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente. In sintesi, i risultati

del processo di valutazione hanno dimostrato che il Piano tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei. Inoltre, emerge uno sforzo importante nel tentativo di affrontare le principali criticità ambientali presenti.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità procedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Piano, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del Piano e individuare i relativi potenziali impatti.

Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo della pianificazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni proposta gestionale/azione prevista è stata alta.

11. Misure per la mitigazione degli effetti negativi

In questo capitolo gli effetti ambientali negativi individuati nella fase di valutazione vengono presi in considerazione al fine di definire le più adeguate misure di mitigazione.

Svolgere attività di mitigazione ambientale significa strategie, politiche, programmi, azioni e attività che, nel tempo, serviranno ad **evitare, ridurre o compensare** gli impatti ambientali generati da un progetto o da un piano.

Secondo l'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti in realtà l'approccio completo, conosciuto come "*sequencing*", include i seguenti passaggi:

- ✓ **Evitare** l'impatto del tutto non realizzando una certa azione in tutto o in parte;
- ✓ **Minimizzare** gli impatti limitando il grado o entità dell'azione e la sua attuazione;
- ✓ **Rettificare** l'impatto riparando o ripristinando le risorse coinvolte;
- ✓ **Ridurre** o eliminare l'impatto nel tempo mediante operazioni di conservazione e manutenzione per tutta la durata dell'azione;
- ✓ **Compensare** l'impatto sostituendo le risorse coinvolte.

Se si considerano "minimizzare, riparare o ripristinare e ridurre nel tempo" tutte modalità diverse per la Riduzione, si torna alla sequenza Evitare – Ridurre – Compensare di cui al punto g) dell'Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE.

Nel caso del Piano del Parco molto è stato già fatto in termini di "Evitare". Alcuni effetti negativi sono stati eliminati all'origine mediante scelte di fondo mirate, grazie alla buona integrazione della dimensione ambientale nel processo di formazione del Piano stesso.

12. Il Piano di Monitoraggio Ambientale

12.1. Metodologia e indicatori

Il monitoraggio ambientale del Piano ha la finalità di verificare in seguito all'attuazione dello stesso gli effetti generati dalle Proposte di Gestione e dalle Azioni.

In recepimento di quanto proposto da ARPA Umbria nelle osservazioni presentate durante la fase di consultazione sul Documento preliminare, i piani di monitoraggio dei sette Piani dei Parchi umbri hanno la medesima struttura e utilizzano gli stessi indicatori, al fine di permettere una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.

Il monitoraggio ambientale ai fini VAS viene normalmente effettuato su due livelli considerando:

- l'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento attraverso l'aggiornamento del set di indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ambientale;
- l'analisi delle performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee di intervento, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS.

Più nel dettaglio sono state individuate due categorie di indicatori: indicatori di contesto e indicatori di attuazione.

Gli indicatori della prima categoria descrivono in termini qualitativi e quantitativi il quadro ambientale entro cui il Piano si colloca e per il monitoraggio, in qualità di strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario del Parco indotte dall'attuazione del Piano. La loro applicazione ha la finalità di tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle componenti ambientali (acqua, flora, fauna, sistemi naturalistici) e comprendere come le proposte/azioni si interfaccino con l'evoluzione del contesto anche ai fini di un riorientamento del Piano.

Gli indicatori della seconda categoria, ovvero di tipo prestazionale, sono volti a monitorare la realizzazione delle attività a esse connesse all'attuazione del Piano, nonché l'effettivo rapporto tra queste e i cambiamenti delle variabili ambientali.

Gli indicatori di contesto selezionati sono:

- Consumo di Suolo (CS);
- Connettività Ecologica (CE)
- Controllo delle specie critiche (cinghiale e altri ungulati)

Gli indicatori di attuazione selezionati sono:

- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco";
- Comuni coinvolti nell'attuazione di proposte/azioni previsti dal Piano.

12.2. Schede degli indicatori di contesto

Di seguito per ciascun indicatore di contesto è riportata una scheda descrittiva che ne sintetizza le principali caratteristiche, cui fa seguito un approfondimento dei contenuti disciplinari e metodologici, nonché l'illustrazione dei risultati emersi dalla sua applicazione.

12.2.1. Consumo di suolo

Consumo di suolo	
Definizione dell'indicatore	
Descrizione	L'indicatore valuta il consumo di suolo determinato da un incremento della copertura artificiale del terreno
Scopo	Quantificare il consumo di suolo determinato dall'attuazione degli strumenti di governo del territorio
Qualificazione dell'indicatore	
Fonte dati	ISPRA – Rapporto sul consumo di suolo in Italia/ Comuni del Parco
Sorgente dati	Banca dati ISPRA/ Comuni del Parco
Processo di elaborazione	Lettura per fotointerpretazione in ambiente GIS della copertura del suolo (<i>Land Cover</i>) come definita dalla direttiva 2007/2/CE
Elaborazione	Calcolo della superficie coinvolta da una variazione: da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato) su base comunale dei territori ricadenti nelle aree naturali protette
Calcolo/formula	Rapporto tra la superficie coinvolta dalla variazione di uso e la superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	%
Autore	ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale Comuni del Parco
Ambito geografico e temporale dell'indicatore	
Copertura geografica	Nazionale/Comunale
Frequenza di aggiornamento	Dipendente dall'aggiornamento dei Rapporti ISPRA/ Dipendente dall'aggiornamento degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale
Ultimo aggiornamento	2017
Serie temporali disponibili	-----
Note	L'attendibilità del dato è correlata alla precisione e all'aggiornamento della banca dati di riferimento

Descrizione dell'indicatore

Il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.

L'indicatore è elaborato a scala comunale, per le amministrazioni i cui territori ricadono anche se in parte nell'area protetta, in considerazione del fatto che è direttamente connesso all'attuazione degli strumenti urbanistici dei singoli comuni.

Finalità dell'indicatore nel processo di VAS

Il suolo, tra le diverse componenti che costituiscono il sistema ambientale, è quella dove gli impatti generati dall'attuazione degli strumenti di pianificazione urbanistica sono spesso più consistenti ed evidenti. Si ritiene pertanto opportuno un'attenta valutazione delle ricadute determinate sulla risorsa suolo dall'attuazione del Piano costituisca un passaggio essenziale per garantire una gestione sostenibile dell'area naturale protetta.

Costruzione dell'indicatore

L'indicatore è stato dedotto dalle elaborazioni condotte da ISPRA nell'ambito del Rapporto sul consumo del suolo in Italia, edizione 2017.

Il quadro conoscitivo sul consumo di suolo nel nostro Paese è disponibile grazie ai dati aggiornati al 2016 da parte del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e, in particolare, della cartografia prodotta dalla rete dei referenti per il monitoraggio del territorio e del consumo di suolo del SNPA, formata da ISPRA e dalle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente delle Regioni e delle Province autonome.

Valori dell'indicatore

Il campo di escursione dell'indicatore è stato suddiviso in cinque classi secondo il seguente modello:

Classe		Intervallo valori
I	Basso	0,0% - 2,0%
II	Medio-basso	2,1% - 5,0%
III	Medio	5,1% - 8,0%
IV	Medio alto	8,1% - 20,0%
V	Alto	>20,0%

L'articolazione proposta è stata definita assumendo come termine di riferimento il valore medio regionale del consumo di suolo, pari a 5,6% del territorio umbro. Tale articolazione non esprime un giudizio di merito assoluto e consente di valutare la compromissione della risorsa suolo a scala di singolo comune ricadente nelle aree naturali protette regionali.

Più nello specifico la classe V (> 20,0%) include comuni che presentano condizioni critiche, dove il suolo consumato e/o impermeabilizzato è superiore a un quinto dell'intero territorio, ossia ambiti dove si registra un'elevata concentrazione di manufatti antropici. All'opposto la classe I individua comuni in cui la superficie di suolo compromesso è molto contenuta e difficilmente può interferire con la stabilità del sistema ecologico-ambientale locale. Le classi II, III e IV consentono invece di graduare situazioni intermedie, assumendo come valore baricentrico la media regionale. Di seguito si riportano nella Tabella 20 i valori di riferimento disaggregati per comune.

Tabella 20 – Valori dell'indicatore consumo di suolo su base comunale (Fonte: ISPRA, 2016)

Comuni del Parco	Consumo di suolo		Classe
	ettari	%	
Costacciaro	126,3	3,1	II - Medio-basso
Fossato di Vico	303,6	8,6	IV - Medio alto
Scheggia e Pascelupo	156,1	2,4	II - Medio-basso
Sigillo	133,0	5,0	II - Medio-basso

12.2.2. Connettività ecologica

Connettività ecologica	
Definizione dell'indicatore	
Descrizione	L'indicatore valuta la presenza di aree di connettività ecologica
Scopo	Individuare l'estensione delle unità regionale di connessione ecologica nei territori dell'area naturale protetta
Qualificazione dell'indicatore	
Fonte dati	RERU - Mosaico della strumentazione urbanistica comunale e sovraordinata
Sorgente dati	Elaborazione dati geografici
Processo di elaborazione	È stata individuata la superficie delle unità regionale di connessione ecologica sulla base della cartografia in ambiente GIS della Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU), redatta nel 2005.
Elaborazione	Calcolato su base comunale dei territori ricadenti nelle aree naturali protette
Calcolo/formula	Rapporto tra la superficie delle unità regionale di connessione ecologica per singola area naturale protetta e la superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	%
Autore	Regione Umbria
Ambito geografico e temporale dell'indicatore	
Copertura geografica	Regione
Frequenza di aggiornamento	Dipendente dall'aggiornamento della RERU
Ultimo aggiornamento	In corso
Serie temporali disponibili	-----
Note	L'attendibilità del dato è correlata alla precisione e all'aggiornamento della base informativa di partenza

Descrizione dell'indicatore

La frammentazione degli ecosistemi naturali e la pressione antropica possono essere causa di degrado e di riduzione della biodiversità, fenomeni che è possibile contrastare con lo sviluppo di reti ecologiche.

L'indicatore misura la superficie degli habitat che, per dimensioni e caratteristiche, sono in grado di garantire la tutela delle esigenze ecologiche di "specie - ombrello" che riuniscono 6 *taxa* (lupo, tasso, gatto selvatico europeo, istrice, lepre, e capriolo) ecologicamente rappresentative della gran parte dei vertebrati terrestri non volatori presenti in Umbria.

L'indicatore è elaborato a scala comunale, per le amministrazioni i cui territori ricadono anche se in parte nell'area protetta.

Finalità dell'indicatore nel processo di VAS

La presenza di aree di connettività ecologica identifica territori naturali che connotano positivamente le condizioni di stato di un ambito territoriale in termini sia di continuità degli habitat naturali sia di possibilità di dispersione o transito delle specie animali. In un'ottica di monitoraggio tale indicatore può consentire di valutare situazioni evolutive, che considerino un eventuale mutamento delle condizioni territoriali attuali a seguito di trasformazioni causate dalle attività antropiche.

Costruzione dell'indicatore

L'indicatore è stato calcolato a partire dalla superficie delle "Unità Regionali di Connessione Ecologica", relativa alla soglia temporale del 2005, rilevate nell'ambito della redazione della Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU).

Il progetto RERU ha permesso la realizzazione di una rete ecologica multifunzionale a scala regionale atta ad integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi di trasformazione dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro contribuendo all'attuazione delle strategie a scala sovra regionale ed europee.

Valori dell'indicatore

Il campo di escursione dell'indicatore è stato suddiviso in sei classi secondo il seguente modello:

Classe		Intervallo valori
I	Nulla	0%
II	Basso	1% - 30%
III	Medio-basso	31% - 50%
IV	Medio	51% - 70%
V	Medio alto	71% - 90%
VI	Alto	>90%

Tale articolazione non esprime un giudizio di merito assoluto e consente di valutare la compromissione della risorsa suolo a scala di singolo comune ricadente nelle aree naturali protette regionali.

Un basso grado di connettività ecologica (classi I, II e III) identifica ambiti territoriali dove sussistono condizioni ecologiche non favorevoli alle specie faunistiche per la probabile elevata frammentazione degli habitat naturali connessa alla presenza di importanti infrastrutture antropiche che limita fortemente la possibilità di transito delle specie animali terrestri.

Alti valori di connettività ecologica (classi V e VI) indicano viceversa ambiti territoriali dove prevalgono aree naturali permeabili. Di seguito si riportano nella Tabella 21 i valori di riferimento disaggregati per comune.

Tabella 21 – Valori dell'indicatore connettività ecologica su base comunale (Fonte: Regione Umbria, 2005)

Comuni del Parco	Connettività ecologica		Classe
	ettari	%	
Costacciaro	3.216,96	78,45	V - Medio alto
Fossato di Vico	2.370,14	67,08	IV - Medio
Scheggia e Pascelupo	6.021,65	93,98	VI - Alto
Sigillo	1.657,88	62,70	IV - Medio

Controllo delle specie critiche (cinghiale e altri ungulati)	
Definizione dell'indicatore	
Descrizione	L'indicatore misura le attività connesse alla gestione delle specie critiche con particolare attenzione al cinghiale e ad altri ungulati.
Scopo	Mantenimento degli equilibri ecologici sostenibili tramite sistemi selettivi finalizzati alla gestione faunistica delle specie critiche.
Qualificazione dell'indicatore	
Fonte dati	ISPRA – banca dati ungulati; Ente parco-monitoraggio specie cinghiale
Sorgente dati	Banca dati ungulati ISPRA; Banca dati Soggetto gestore del parco
Processo di elaborazione	Monitoraggi periodici
Unità di misura	Numero %
Autore	ISPRA; Soggetto gestore del parco
Ambito geografico e temporale dell'indicatore	
Copertura geografica	Nazionale e regionale
Frequenza di aggiornamento	Rapporti ISPRA, Rapporti redatti dal Soggetto gestore del parco
Ultimo aggiornamento	-
Serie temporali disponibili	-
Note	L'attendibilità del dato è correlata alla precisione e all'aggiornamento della banca dati di riferimento

12.3. Struttura del rilevamento dati

Il monitoraggio del Piano è in carico al Soggetto gestore del Parco, di concerto con l'Autorità procedente che approva il Piano e con l'Autorità competente per la VAS. I soggetti dei quali ci si avvarrà per le attività di monitoraggio ambientale sono, oltre al soggetto gestore del Parco, ARPA Umbria, Osservatorio regionale per la Biodiversità.

12.4. Scadenze del monitoraggio ambientale

Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da uno specifico "protocollo di monitoraggio ambientale" che sarà sottoscritto dal Soggetto gestore del Parco, dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità competente per la VAS, dall'ARPA Umbria e dall'Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia. Il "protocollo di monitoraggio ambientale" dovrà contenere, relativamente a ciascun indicatore di contesto, il valore T_0 e il Target atteso attribuito al Piano, e dovrà fissare la periodicità (cadenza almeno biennale) per la presentazione dei reports di monitoraggio elaborati sulla base dei dati acquisiti.

Il sistema di monitoraggio ambientale deve essere in grado di seguire l'implementazione delle attività, le quali solitamente hanno un avvio lento per poi intensificarsi nel tempo; per questo i primi dati concreti di realizzazione saranno presumibilmente disponibili e raccogliibili dopo un biennio di attuazione, fase al termine della quale sarà possibile produrre un primo report di monitoraggio. Il primo report dovrebbe garantire, tra l'altro, un momento di verifica della significatività in corso d'opera di target, *trend* ed indicatori previsti.

In seguito è possibile prevedere una produzione di rapporti di monitoraggio annuali

I reports predisposti da ARPA Umbria di concerto con l'Osservatorio per la biodiversità saranno oggetto di apposito esame congiunto da parte delle Autorità che sottoscrivono il "protocollo di monitoraggio ambientale" ai fini delle valutazioni ed eventuali assunzioni di adeguati correttivi al Piano.

12.5. Risorse e costi

Nella fase attuale della programmazione la definizione dei costi attesi è solo orientativa. Parte delle risorse umane utili al monitoraggio ambientale dovranno essere identificate all'interno della struttura del programma in un'ottica di economia e risparmio. L'entità del costo del sistema potrà essere influenzata inoltre dalla disponibilità diretta dei dati necessari al popolamento di alcuni indicatori, dalla scala di analisi e/o dalla necessità di eseguire specifiche campagne di rilevamento.